



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO
DELLE VALLATE**

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA
DEL MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2018**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Brusoni Marta

Svolge le funzioni di Segretario la signora Piredda Nadia

Alle ore 09:10 sono presenti i Commissari:

15	Amorfini Maurizio
3	Anzalone Stefano
16	Ariotti Fabio
17	Bernini Stefano
23	Brusoni Marta
21	Cassibba Carmelo
22	Ceraudo Fabio
9	Crivello Giovanni Antonio
5	De Benedictis Francesco
10	Fontana Lorella
11	Gambino Antonino
14	Giordano Stefano
7	Grillo Guido
6	Lodi Cristina
12	Mascia Mario
1	Pandolfo Alberto
2	Putti Paolo
20	Remuzzi Luca
24	Rossi Davide
18	Terrile Alessandro Luigi
19	Tini Maria
13	Vacalebri Valeriano
4	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Campanella Alberto
2	Immordino Giuseppe
3	Maresca Francesco
4	Pignone Enrico
5	Pirondini Luca



COMUNE DI GENOVA

Consiglieri non componenti:

8	Bertorello Federico
---	---------------------

Assessori:

1	Cenci Simonetta
---	-----------------

Sono presenti:

GRILLONE GABRIELLA (EX-DIPENDENTE CHAMPAGNAT) - URAS GIOVANNI (EX-DIPENDENTE CHAMPAGNAT) - CIPOLLINA FRANCO (EX-DIPENDENTE CHAMPAGNAT) - GAZZO ROBERTO (EX-DIPENDENTE CHAMPAGNAT) - MISURALE PIETRO (INGEGNERE PROGETTISTA CHAMPAGNAT) - IVALDI ENRICO (AVVOCATO) - BEGNI CLAUDIO (RAPPRESENTANTE FRATELLI MARISTI) - RAINERI LUIGI (RAPPRESENTANTE CHAMPAGNAT) - INGEGNERE ALLAVENA (PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI) - ARCHITETTO DOLMETTA (TECNICO PROGETTISTA CHAMPAGNAT) - PELLEGRINO GIOVANNI (ARCHITETTO PROGETTISTA CHAMPAGNAT) - NOTARNICOLA TIZIANA (ASSESSORE MUNICIPIO VIII MEDIO LEVANTE) - CATTANEO OSCAR (CONFCOMMERCIO) - BARBIERI PAOLO (CONFESERCENTI)- VERGANTI (ESPERTO CHIAMAMI GENOVA) - FERRERA (DIREZIONE SEGRETERIA GENOVA ED ORGANI ISTITUZIONALI) - TALLERO (DIREZIONE SEGRETERIA GENOVA ED ORGANI ISTITUZIONALI) .

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

**PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N. 201 DEL 20/06/2018
PROPOSTA N. 42 DEL 21/06/2018: «PREVENTIVO ASSENSO ALLE
MODIFICHE DA APPORTARE AL PUC, FUNZIONALI ALLA
RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO POLIVALENTE
CHAMPAGNAT, MEDIANTE PROCEDIMENTO AI SENSI ART. 10,
COMMA 3 E SEGG., LR N. 10/2012 E SMI».**

BRUSONI – PRESIDENTE

Do il benvenuto a tutti gli auditi e ora do la parola all'assessore Cenci.

CENCI – ASSESSORE URBANISTICA

Buongiorno a tutti. Ringrazio gli auditi presenti perché siete veramente numerosi e vi ringraziamo di aver accolto il nostro invito per poter condividere la nuova versione del progetto. A seguito della delibera del 20 giugno abbiamo fatto alcune riunioni con i progettisti del nuovo compendio e con i maristi e ad ognuno dei punti che avevamo inserito in delibera di Giunta per il Consiglio abbiamo chiesto al progettista di dare dei riscontri. Quindi abbiamo parlato dei cinque punti importanti che erano in delibera e che molto velocemente vi illustro, dopo di che



COMUNE DI GENOVA

passerò la parola al progettista che vi racconterà in maniera esaustiva il nuovo progetto nel dettaglio, dopo di che lascerei la parola all'architetto Sinigaglia che eventualmente andrà ad integrare alcune note in merito ai nostri impegni ulteriori, oltre alla delibera, dopo di che siamo pronti per la discussione.

Abbiamo chiesto di realizzare due varchi carrabili di adduzione all'area privata e ai parcheggi e quindi abbiamo fatto sì che, rispetto alle note della mobilità, il progetto sia stato integrato rispetto anche alla viabilità. In merito anche all'impatto trasportistico si richiedeva di fare una certa rimodulazione del progetto che vi racconteranno. In merito alla caratterizzazione delle opere abbiamo chiesto di far sì che ci fosse un compattamento dei tempi e dei modi per la cantierizzazione per far sì di non inficiare il quartiere. In merito al rischio idrogeologico abbiamo chiesto di far sì che ci fosse una nota piuttosto importante rispetto al rispetto proprio dell'esistenza del rio Boccadasse in modo tale che lo stesso fosse ben analizzato e fosse qualificato correttamente la natura del rio; abbiamo chiesto inoltre che lo stesso non fosse soggetto alle normative di vincolo di disciplina del demanio fluviale; abbiamo chiesto di limitare al massimo gli sbancamenti dei parcheggi che avrebbero dovuto essere pertinenziali e quindi di limitare al massimo lo scavo; abbiamo chiesto inoltre che venisse ridotta il più possibile la spesa pubblica in merito alle opere pubbliche e che quindi gran parte delle opere pubbliche fossero prese in carico sia come realizzazione e anche come gestione da parte dei privati; abbiamo inserito il vincolo di destinazione d'uso del complesso scolastico in modo tale che effettivamente rimanesse lo stesso utilizzo; abbiamo chiesto il reperimento, la manutenzione degli standard urbanistici, inoltre la corresponsione del contributo straordinario corrispondente al maggior valore. Quindi ognuna delle nostre richieste ha ricevuto esaustiva risposta sia tecnica che scritta che grafica, che adesso vi racconteremo, e io direi di iniziare con la spiegazione del progetto e poi siamo pronti per ricevere le vostre domande.

BRUSONI – PRESIDENTE

Do la parola all'architetto Dolmetta.

CENCI – ASSESSORE URBANISTICA

Mi sono dimenticata di dire una cosa che, nel frattempo che partono le immagini, vorrei dire: sono presenti in realtà non solo l'architetto Dolmetta e la sua socia, c'è anche l'architetto Pellegrino che è il primo progettista del primo progetto che ha contribuito in assoluta condivisione con l'architetto Dolmetta a far sì che tutte le richieste venissero inserite nel suo progetto iniziale.

DOLMETTA – ARCHITETTO TECNICO PROGETTISTA CHAMPAGNAT

Grazie di consentirci questa illustrazione del progetto che è stato presentato dall'architetto Pellegrino con i suoi associati. In questo momento ci stiamo



COMUNE DI GENOVA

occupando insieme a lui della rivisitazione delle aree esterne dell'ambito di intervento.

Credo che tutti conoscano benissimo la situazione esistente; si tratta di un istituto scolastico che storicamente affianca la funzione sportiva sia all'aperto sia nello spazio chiuso, fornendo un servizio complessivo che va dal livello scolastico al livello sportivo.

L'ambito si presenta con una parte edificata emergente costituita dalla scuola, da alcuni spazi aperti che stanno a lato e sopra la palestra, la zona dove sono collocate le piscine, caratterizzato da campi da calcio, campi da tennis e da un parcheggio con circa 1.600 metri quadrati e circa sessantacinque posti auto. Un servizio che è una dotazione territoriale del Comune di Genova, quindi non soltanto un servizio di quartiere ma rientra nel sistema dei servizi a livello generale. Sicuramente classificato in questa maniera per il servizio che storicamente l'istituto Champagnat ha fornito, pur essendo dei privati, all'ambito urbano.

Il progetto, presentato nel 2017 che credo alcuni conoscano, prevedeva sostanzialmente in forma molto sintetica un lavoro sulla viabilità e quindi la proposta di realizzare una rotatoria nel punto di incrocio tra la via Caprera, la via Cavallotti e la via Orsini, due accessi da via Cavallotti per le autovetture o per i mezzi di servizio di quella che è poi l'attività commerciale prevista all'interno dell'ambito di trasformazione; una riorganizzazione dei parcheggi con accesso da via Caprera; una sistemazione di spazi sportivi nella parte con accesso prevalente da via Cavallotti e anche da via Caprera.

Complessivamente il progetto che è stato presentato e istruito presso il Comune di Genova prevede una superficie di circa cinquemila metri quadrati con funzione sportiva, una megastruttura di vendita con una superficie netta di vendita di mille metri quadrati che si chiama Conad, un parcheggio che nel progetto del 2017 complessivo era di circa 7.800 metri quadrati, con un totale di circa 356 posti auto, compresi sessantacinque posti auto esistenti e quindi con un incremento di circa 320 posti auto. Un parcheggio che veniva realizzato su tre livelli, sempre con accesso unico da via Felice Cavallotti. Il progetto 2018, quello che abbiamo cercato di elaborare in questo periodo, ponendoci ovviamente di fronte anche a quello che un intervento privato può rappresentare all'interno della città anche un'occasione di ampliare quelli che sono gli spazi pedonali, gli spazi a disposizione dei residenti di un quartiere, ma forse anche di un ambito di città che è quello del Levante.

In una mappa abbiamo cercato di identificare quelli che sono dei punti notevoli, dei punti noti un po' a tutti che in qualche misura sono le nostre polarità che vanno da Sturla a Boccadasse, piazza Leonardo da Vinci a corso Italia. Un incrocio invece quello tra Cavallotti, Caprera e Orsini che è identificato come un ambito noto per la presenza di alcune attività, compresi i maristi che con una scuola limitrofa rappresentano sicuramente una delle emergenze anche funzionali da un punto di vista lavorativo, dall'altra però sicuramente dove la predominanza della strada è assolutamente importante. Un'area "rossa" di circa cinquemila metri quadrati di superficie aperta, che in qualche misura però può anche rappresentare



COMUNE DI GENOVA

un'occasione di sviluppo e di rigenerazione anche della città, se vista con occhi diversi.

Uno schema molto semplice che abbiamo cercato di rappresentare con questi quattro elementi che vedete: a sinistra la situazione attuale, la strada che è nera, pesante e larga; blu i parcheggi che sono regolarmente messi all'interno di stalli disegnati a terra; delle P rosse che sono dei parcheggi liberi che vengono messi generalmente in seconda fila all'interno proprio di questo ambito di via Felice Cavallotti. Il servizio e lo spazio pubblico rappresentati da due istituti scolastici presenti in via Caprera e via Cavallotti; lo spazio pubblico fatto sostanzialmente di piccoli spazi, micro spazi che ovviamente sono molto legati alle funzioni presenti nell'ambito e quindi bar, passeggiate, piccoli negozi alimentari o di servizi. L'idea di progetto ovviamente è un'idea un po' più complessiva, quindi quella di pensare che l'ambito di progetto possa in qualche maniera essere messo a disposizione, un po' al centro di quello che dovrebbe essere lo spazio pubblico più ampio, dilatato e quindi iniziare forse da questo ambito un progetto anche di rigenerazione dell'ambito specifico, dove sicuramente il tema dell'auto è assolutamente contemporaneo in tutte le città europee, forse dovrebbe essere un po' limitato, un po' ridotto; riuscire in qualche maniera a rallentare la velocità che molto spesso anche in corso Italia è eccessiva, tanto da non riuscire neanche a parlare lungo la passeggiata. In questo senso, quindi, l'ambito di intervento per noi poteva essere anche un luogo dove magari collocare sicuramente dei parcheggi a servizio dell'area per le ore diurne, notturne, quindi a rotazione, a pagamento, ma comunque disponibili al pubblico che frequenta la zona, compresa quella quota di P che spesso affollano la via Cavallotti o la via Caprera in seconda fila, intralciando anche la viabilità che di fatto è ridotta a due corsie. Al tempo stesso un luogo dove magari portare fuori e far diventare un servizio pubblico anche il sistema sportivo, che diventa magari anche la tematizzazione di una piazza, come esistono anche delle piazze a Genova dove l'ambito di una piazza è caratterizzato anche da alcune funzioni messe all'interno. In questo senso, quindi, abbiamo cercato sempre di pensare a questo spazio come centro di un sistema dei percorsi. Sistema dei percorsi che nella piazza secondo noi dovrebbero trovare ovviamente interesse, spazio soprattutto per i ragazzi, i bambini, quello che tutte le città richiedono e necessitano ovviamente dei luoghi di attrazione, dei luoghi di svago per cercare in qualche maniera di tenere anche un po' l'equilibrio dei ragazzi.

In questo contesto, quindi, una semplice organizzazione dell'ambito che prevede il mantenimento di un unico accesso, non più due, da via Cavallotti per entrare direttamente all'interno di un parcheggio, che viene ridotto a due livelli e non più tre livelli, con una riduzione di circa centodieci posti auto complessivi, una riorganizzazione anche dei parcheggi in superficie che sono stati ridotti e portati all'interno dell'unico parcheggio anche per scaricare l'accesso di via Caprera e complessivamente aumentare il sistema dei servizi. L'idea è un po' quella invece di lavorare molto sui percorsi pedonali che, anche attraverso un sottopasso che magari oggi non è particolarmente interessante e può invece diventare assolutamente uno degli elementi di forza di questo progetto, abbiamo cercato di portare tutto all'interno della piazza, quindi il sistema di percorsi che arrivano da via Caprera, da via Cavallotti, dall'altro lato di via Cavallotti



COMUNE DI GENOVA

utilizzando anche l'artificio di due piccoli ascensori che poi vi faccio vedere, proprio per cercare di lavorare soprattutto sulle persone, quindi sulla necessità di trovare uno spazio dove ritrovarsi, fare attività sportiva, incontrarsi dopo la scuola, eccetera. Abbiamo anche la fortuna che l'istituto Champagnat ha anche una fascia assolutamente interessante di solito per i progetti, che è quella della scuola dell'infanzia dove i bambini sicuramente arrivano più lentamente a scuola, quando escono da scuola hanno bisogno di una piazza e quindi di uno spazio a lato di quello che è uno spazio di loro uso esclusivo proprio per questioni tecniche da parte delle maestre, quindi metterli al centro insieme alla piazza per noi poteva essere assolutamente un tema interessante.

Nella sostanza il progetto prevede alcuni punti che cerco di sintetizzare, mi scuso se mi dilungo anche, il mantenimento della viabilità esistente cercando anche di lavorare con dei piccoli messaggi che sono l'inserimento di strisce pedonali di attraversamento di via Caprera in un posto che oggi non ci sono e dove tutte le persone, da un lato all'altro, proprio perché sui due lati ci sono le fermate degli autobus, vengono messe. Sul lato verso il vallo, il nostro ambito di intervento, ci siamo staccati dall'edificio esistente che viene mantenuto come memoria, è sicuramente un tema su cui lavorare, sotto quel rettangolo che vedete abbiamo cercato di costruire una sorta di ballatoio, di belvedere sulla piazza dove abbiamo collocato una scala che scende alla piazza, ma anche al sottopasso che si vede nella pianta: per chi conosce l'ambito, sparisce proprio per poter allargare tutta la pedonalità tra via Cavallotti e via Caprera, in modo tale da far diventare il marciapiede un qualcosa di largo e di ampio (due metri e mezzo) e diventa un luogo dove si può anche andare a correre. Sotto la tettoia abbiamo messo un ascensore che consente di arrivare a livello della piazza, una scala che consente di arrivare a livello della piazza e del sottopasso, la fermata dell'autobus che diventa anche un po' un qualcosa di interessante e di utile per chi deve arrivare in quel luogo. Dall'altro lato della via Felice Cavallotti verso il Gaslini, a lato della scala che porta al sottopasso abbiamo messo un piccolo ascensore che consente di arrivare al sottopasso in modo tale da riuscire a lavorare in questa maniera sulla possibilità di connettersi da un lato all'altro della via Cavallotti, in modo tale che tutti, anche i portatori di disabilità, riescano ad attraversare in sicurezza.

La piazza e l'ambito di intervento viene sostanzialmente ridisegnato, destinando una parte con accesso da via Caprera, sempre ad una porzione di parcheggi limitati e quindi ridotti rispetto agli attuali in modo tale da avere comunque dei parcheggi di servizio per la scuola; viene creato o disegnato uno spazio che già era previsto a disposizione degli studenti della scuola in modo tale anche da allontanare un po' le aule rispetto all'ingresso della scuola; viene disegnato uno spazio per due campi da tennis e uno da paddle, con magari degli spogliatoi e una piazzetta davanti che si affaccia direttamente sopra lo spazio della nuova piazza sottostante. Sotto gli accessi veicolari avvengono tutti da quella che vedete come grande P direttamente da via Felice Cavallotti dove, come storicamente si entrava allo Champagnat, si continuerà ad entrare con un unico accesso. Sulla sinistra si potrà andare verso l'ingresso della zona sportiva, mantenendo magari anche, se si riusciranno, delle alberature di grandi dimensioni esistenti; sotto una tettoia, e queste tettoie magari possono essere delle tettoie



COMUNE DI GENOVA

dove mettere dei pannelli fotovoltaici, ci sarà la rampa di discesa al parcheggio, al centro di quello che è uno spazio aperto caratterizzato da sedute, da verde verso via Felice Cavallotti, da un sistema di risalita verso via Caprera, dal mantenimento delle vecchie strisce della pista di atletica che si trovano verso l'ambito delle piscine abbiamo collocato un unico campo da calcio, pensando che questo sia il tema di questa piazza: una piazza per i ragazzi, per quelli che vorranno giocare a calcio e anche uno spazio riservato ai bambini della scuola materna che, attraverso quella che qualcuno ha definito una B in pianta, non è altro che una sorta di rampa con una pendenza al 10 per cento per poter accedere direttamente dal primo livello della scuola materna a livello della piazza. I parcheggi sono stati ridotti da tre piani a due piani, il numero dei posti auto complessivi è diminuito di circa centodieci posti auto. Il tema sarà anche quello ovviamente, se si andrà avanti, della riqualificazione io credo anche estetica in qualche maniera, anche dare un segnale di rinnovamento della città anche attraverso quelli che possono essere dei luoghi da percepire e che emergono fortemente per chi in genere arriva da Levante, da via Caprera. Il miglioramento complessivo di quelli che sono anche in un'organizzazione dei servizi privati di uso pubblico, che sicuramente si ritrovano rafforzati al centro magari di un sistema complessivo di servizi con interesse, secondo me, notevole per chi frequenterà, per il sistema indotto che sarà collegato ovviamente a questa trasformazione e per le persone che ci lavoreranno.

I dati complessivi per la parte delle destinazioni d'uso, sportiva e alimentare, non sono assolutamente cambiate, c'è invece una riduzione complessiva dei parcheggi totali che sono stati limitati nella misura minima dei parcheggi pertinenziali richiesti, ovvero 4.335, quindi con un incremento di 183 posti auto, quindi rispetto ai 293 precedenti una riduzione di centodieci posti auto complessivi. Questo è il raffronto: siamo passati da 8.930 metri quadrati a circa 5.900 metri quadrati complessivi di intervento sul tema del parcheggio.

Sinteticamente riassumo il progetto via Cavallotti, l'ingresso dal parcheggio ai due lati della via Felice Cavallotti, due ascensori che consentono di utilizzare il sottopasso che diventa il vero motore, che entra anche all'interno dell'area di intervento, delle scale, la fermata dell'autobus, un ascensore che consente di arrivare in via Caprera. Il sottopasso lo vedete in questa posizione che diventa un po' la spina d'ingresso all'interno dell'area di intervento, dove un sistema di scale mobili o di tapis roulant consentiranno anche l'accesso direttamente al parcheggio, che significa che magari chi dovrà anche forse utilizzare l'auto per arrivare in questo ambito, potrà trovare sicuramente parcheggio, ma anche utilizzare lo stesso parcheggio per recarsi presso qualche attività circostante dell'ambito, e forse questo deve essere uno dei temi di lavorare sulla via pubblica che in qualche maniera può essere anche migliorata, poiché credo che oggi la via Felice Cavallotti, dalle cinque corsie di cui dispone, due siano quelle normalmente libere.

Il campo da calcio è messo al centro, l'area gioco che vedete per la scuola materna con la rampa che consente di portare da una quota di circa tre metri e mezzo rispetto all'altezza della piazza. A livello della piazza l'ingresso direttamente al negozio alimentare, affiancato al centro sportivo dove si entra dall'angolo storico in questa posizione in alto a sinistra. Le piscine che vengono



COMUNE DI GENOVA

mantenute, sono tuttora in stato di attività silente, nel senso che sono piene, non aspettano altro forse di essere messe in funzione prima che il degrado sia decisamente avanzato. Un'altra piccola cosa l'introduzione di un piccolo ascensore a lato della scala di accesso all'ingresso da sotto della scuola, che consentirebbe anche di collegare direttamente i parcheggi con il piano alto del sistema scolastico, proprio per cercare di concentrare tutto all'interno di un parcheggio di servizio e liberare un po' tutto l'ambito dalle macchine che di solito intasano veramente ogni angolo. Il parcheggio, il livello del primo interrato, che poi è il livello dove sono collocate le due piscine esistenti: una sul lato di sinistra, che è quella funzionale al centro sportivo, la seconda a destra che avrà un accesso indipendente di utilizzo invece del sistema scolastico e quindi anche con una doppia offerta all'interno del sistema complessivo, il secondo piano dei parcheggi. La sezione che identifica sostanzialmente l'ambito di intervento, che sicuramente trae beneficio anche dal lavorare sui bordi, sui percorsi pedonali, su alcuni interventi minimi che secondo noi consentono di riuscire a caratterizzare in forma forse un po' diversa il sistema dello spazio aperto.

Io avrei concluso e lascio la parola a chi di dovere.

SINIGAGLIA – RESPONSABILE PIANIFICAZIONE GENERALE

Io vi tedio sempre con aspetti procedurali e noiosi. Solo per rammentare che il Consiglio comunale si esprimerà sulla modifica urbanistica. Tutto quello che avete visto, una rappresentazione in base alla proposta di Giunta al Consiglio, che però il Consiglio comunale ha come elemento di valutazione, ma il suo elemento di valutazione è la norma urbanistica: cosa andrà a cambiare.

Premetto che ci troviamo in preventivo assenso, non è ancora un'adozione di variante tecnicamente vera e propria, è il preventivo assenso che dà il Consiglio comunale affinché si apre la Conferenza dei servizi che dovrà avere poi tutti gli elementi progettuali necessari per lo sviluppo del progetto. Quello che avete visto sono gli elementi descrittivi del progetto, ma non sono gli elementi che poi dovranno essere approvati, se ritenuti tali, dalla Conferenza dei servizi. Prima di iniziare la Conferenza dei servizi è necessario, come è stato detto nella proposta di delibera, che venga chiarita la posizione del rio. Regione si deve esprimere su quella proposta, fatta progettualmente, di sclassificazione del rio Boccadasse. È la condizione sine qua non perché si apra la Conferenza dei servizi. Dunque tutti questi elementi devono essere valutati prima. Tecnicamente ora c'è bisogno di un altro elemento, che è quello di cui al DPR n. 380 ovvero della verifica sismica. Gli interventi sono tali, lo richiederemo prima della Conferenza dei servizi all'ufficio competente della Regione, ci sono tutti gli elementi, c'è la relazione tecnica e quant'altro. Questo per dirvi l'aspetto che andrà a trattare.

Siccome questo Consiglio non vedrà il progetto nella sua interezza, è comunque facoltà chiedere, la commissione può chiedere all'Amministrazione che questo progetto venga, una volta presentato, condiviso con specifiche commissioni consiliari. Questo è quello che è stato rappresentato dall'Amministrazione, dopo di che, se la commissione ritiene, è uno degli elementi che possono essere portati all'attenzione. Ovviamente il Consiglio in questa fase non ha competenza tecnica,



COMUNE DI GENOVA

ma ha competenza politica discrezionale, ovvero a quel progetto si possono chiedere modifiche, integrazioni. Al di là degli aspetti tecnici, noi ci limitiamo a rispettare la norma, però ci potrebbero essere indicazioni da parte dei consiglieri, da parte delle commissioni all'uopo affinché il progetto venga ulteriormente affinato. Questo si potrebbe ottenere a seconda se la commissione è d'accordo o meno. Ripeto, siamo in un preventivo assenso, non è ancora l'approvazione della variante che il Consiglio comunale, approvando, approva i paletti su cui muoversi urbanisticamente, cioè quella norma speciale contiene tutto, compreso cosa dovrà contenere la convenzione urbanistica. Se tutte queste cose il Consiglio comunale, ovvero la commissione all'uopo dedicata, le vuole vedere nella fase definitiva, quando si aprirà la Conferenza dei servizi con i presupposti che vi ho detto, è facoltà richiederlo all'Amministrazione che ha facoltà di riproporre queste commissioni al fine di condividere il progetto nella sua interezza. Anche se tecnicamente i consiglieri non possono entrare nell'aspetto tecnico del progetto, possono entrare sull'aspetto politico discrezionale che è tipico dell'Amministrazione.

BRUSONI – PRESIDENTE

Abbiamo quattro ex dipendenti dello Champagnat che desiderano intervenire, quindi passo ora la parola al signor Cipollina.

CIPOLLINA – EX DIPENDENTE CHAMPAGNAT

Come lavoratore dello Champagnat e tutti noi abbiamo sempre avuto un po' di difficoltà a comprendere come questo progetto possa avere soprattutto tempi brevi, che è l'aspetto che a noi interessa di più. Non entro nei particolari di tutte le costruzioni, i tempi, i ricorsi, le problematiche che si verranno a creare, che porteranno tempi ancora più lunghi, però è un dato di fatto che i tempi saranno troppo lunghi e noi siamo disoccupati. Noi abbiamo perso il lavoro; dovevano esserci dei tempi che non sono stati rispettati; qui si parla di progetti che secondo noi fin dall'inizio pensavamo e pensiamo che comporteranno problemi, non ultimo quello descritto adesso del rio. Non è una cosa da poco. Dove lo mandiamo questo rio? Sotto via Felice Cavallotti? Sbaracchiamo via Felice Cavallotti, lo buttiamo nelle case di via Felice Cavallotti che tra dieci anni una ne viene giù? La strada per arrivare al supermercato, i cantieri che si apriranno... sono problemi grossi che portano tempi lunghi.

Io non entro nel merito, ci saranno i tecnici che diranno se è più o meno fattibile, ma il risultato è che i tempi sono molto lunghi, troppo lunghi. Chiedo pertanto che, in base a questo, il Comune, il Consiglio, il Sindaco, gli assessori, si facciano carico del fatto che la proprietà e i nostri rappresentanti sindacali si vedano ad un tavolo per discutere nuovamente questo problema, perché noi nei prossimi qualcuno dice due anni, secondo noi saranno molti di più, noi abbiamo un problema grosso. Chiedo pertanto che questa cosa venga recepita e attuata. Vogliamo che si riparta con un tavolo di discussione tra i nostri rappresentanti sindacali, la proprietà perché noi nei prossimi anni abbiamo un problema grosso.



COMUNE DI GENOVA

GAZZO – EX DIPENDENTE CHAMPAGNAT

Non faccio altro che confermare quanto detto dal mio collega, aggiungendo che la proprietà e il Comune, con Conad e Virgin, non ci ha neanche comunicato chi andrà alla Conad e chi alla Virgin. Questo per correttezza mi sembrava almeno il minimo, visto che siamo quasi tutti istruttori di educazione fisica, professori di educazione fisica, sapere fra quattro anni, ne sono già passati due e mezzo, cosa andremo a fare. Questo non lo sappiamo ancora. Se per voi è normale, per noi non lo è.

Direi che quanto detto da Franco è correttissimo, mi sembrano tempi lunghi, lunghissimi e non vado a contestare tutto quello che è il progetto su una struttura che è stata ristrutturata per dieci anni. Quindi sarebbe già pronta così com'è, almeno lo era, perché ormai sono passati due anni e mezzo, quindi non oso pensare cosa c'era dentro, ma era stata rifatta per dieci anni. Quindi altri due anni e mezzo per fare una cosa che era già pronta. Direi che per noi è tutto e direi di ragionarci su queste cose, perché il problema, lo spauracchio è chi verrà licenziato, se non verrà attuato questo programma, perché la scuola fallirà, ce ne sono altri venti o trenta che sono già stati licenziati e che sono due anni e mezzo, e tutti ultracinquantenni beatamente e allegramente, che sono senza lavoro. Si profilano altri due o tre. Vedremo quando sarà presa una decisione.

GRILLONE – EX DIPENDENTE CHAMPAGNAT

Io non ho nulla da aggiungere a quello che hanno detto i miei colleghi, ho solo tre curiosità. La prima è un peccato che non c'è il signor Sindaco, avrà delle cose ben più importanti da fare. A fine agosto 2017 ha ricevuto me, assieme a una delegazione di colleghi, a un sindacalista e testualmente aveva detto “Conad là non ci andrà mai”. Vorrei sapere dal signor Sindaco come mai e se ha cambiato idea, per quale motivo lo ha fatto.

Poi quest'anno il 25 settembre l'assessore Piciocchi ci ha ricevuti molto gentilmente, perché sappiamo bene cosa era successo, aveva cose ben più importanti da discutere, ci ha chiesto se eravamo in grado di fargli avere i progetti alternativi a questo presentato. Cosa che ha negato. Sono state presentate dal consigliere De Benedictis e nell'assemblea del Municipio Medio Levante, l'ultima che c'è stata, il consigliere Bertorello ha detto “se glieli ha consigliati De Benedictis, andremo con De Benedictis, che conosce bene i maristi, da Piciocchi a farci spiegare questi progetti”. È stato negato tutto. Questa è stata una grossissima presa in giro, per noi una grossissima delusione, perché evidentemente era stato tutto già deciso prima. Non mi sembra un comportamento corretto e vorrei dire – concludendo – quello che ho detto all'amministratore dei maristi, quando sono stata obbligata a firmare il mio licenziamento che, quando saremo davanti a nostro Signore, anche i signori della casta che sostengono questo progetto, a loro non verrà chiesto quante messe hanno sentito, quanti rosari hanno detto; verrà chiesto loro cosa hanno fatto per il prossimo e io dormirò tranquilla fino alla fine dei miei giorni, voi non lo so.



COMUNE DI GENOVA

URAS – EX DIPENDENTE CHAMPAGNAT

Ho da aggiungere pochissimo a tutti i pensieri espressi dai miei ex colleghi. Mi riallaccio all'ultimo intervento dell'architetto tecnico, che si è rivolto a voi e a noi a maggior ragione: chi di noi è in grado di giudicare dal punto di vista tecnico un progetto così ben presentato? Però quella che voi dovete prendere qui, come rappresentanti di noi cittadini, è una decisione politica che chiaramente si baserà su degli aspetti tecnici, che rispetterà tutte le norme, ci mancherebbe altro, però è una scelta politica.

Ora io volevo sottolineare questo. A me è capitato, ho fatto campagna elettorale, io avevo già incontrato con i miei colleghi i componenti della precedente Amministrazione che si sono prodigati per quanto possibile e sono stati molto educati e gentili, poi c'è stato il cambio, io ho partecipato alla campagna elettorale e ho sostenuto l'attuale maggioranza che ha vinto, l'attuale Amministrazione. Io mi ricordo quando in campagna elettorale, raccogliendo le firme volantinando, si era parlato di un nuovo modello di sviluppo: direi che la aggiunta di un ulteriore supermercato in un'area già abbastanza affollata e questo scaricare sui cittadini ventiquattro mesi forse di cantieri con ulteriori problemi, quando c'erano possibilità alternative con impatti meno importanti e soluzioni molto più veloci, è una scelta politica di cui poi giustamente il Consiglio nella sua autonomia risponderà agli elettori. Volevo solo dire questo.

BRUSONI – PRESIDENTE

Do la parola ora ai consiglieri.

LODI – PARTITO DEMOCRATICO

Noi avevamo chiesto che venissero convocati i sindacati anche, perché giustamente sono stati citati, a me ha fatto molto piacere ascoltarvi, però ovviamente in una partita così immagino che siano stati convocati i sindacati, mi era stato chiesto chi doveva essere convocato, io avevo detto che assolutamente dovevano essere convocati e ovviamente, se non sono stati convocati, chiedo un aggiornamento della commissione.

BRUSONI – PRESIDENTE

Consigliera Lodi, i sindacati non sono stati convocati in quanto questa è una commissione dedicata alla modifica da apportare al PUC, quindi urbanistica; quindi non aggiorneremo la commissione, ma ne faremo un'altra dedicata alla presenza dei sindacati per la questione dei lavoratori.



COMUNE DI GENOVA

BERNINI – PARTITO DEMOCRATICO

Io ho un rammarico: quello di vivere in un Paese che, quando viene presentato un progetto, ci mette due anni e mezzo per dire sì o no. Non vale solo per questa cosa, vale purtroppo per molte cose. Però, dato che c'è una parte di correttezza mia in questo ritardo, sento il dovere anche di porre alcune questioni a sostegno anche di quanto è stato detto da chi mi ha preceduto.

Se ci fosse stato solo l'intervento di un solo supermercato o soltanto di un'attività sportiva di carattere commerciale o altri in quell'area, credo che non ci sarebbe stato problema di vederci qua. Saremmo stati chiaramente dentro alla conformità urbanistica e quindi non ci sarebbe stato problema di fare una variazione, ma il fatto che i maristi abbiano richiesto una variazione così pesante della destinazione dell'area, cioè con due interventi di carattere commerciale: uno della Virgin e quello del supermercato, ha reso, secondo i tecnici e secondo anche me, che allora ero decisore politico, necessario un percorso di questo tipo. E, dicevo, una correttezza c'è, perché, come è noto, io sono nato militante, di conseguenza ho comunque una serie di valori di riferimento, tra i quali quello volterriano, che bisogna ci sia una pluralità di informazione ed è fuori discussione che la scuola dei maristi è comunque a Genova una di queste garanzie di un percorso formativo per chi ha idee diverse dalla mia, atteggiamenti diversi rispetto alla scuola pubblica. Purtroppo sappiamo che la situazione economica delle scuole private è tale per cui c'è stata una moria enorme di queste realtà, e i maristi sono rimasti uno dei pochi presidi di questo tipo nella realtà genovese. Di conseguenza io ho pensato che fosse necessario, per il valore di cui sopra, garantirne la continuità. Per cui il discorso fatto dall'assessore, il fatto che ci sia l'obbligo a mantenere la continuità è uno degli elementi che furono richiesti anche, per cui i maristi dovettero scrivere una lettera che è allegata sin dall'inizio alla documentazione, che riguarda il fatto che senza un contributo finanziario derivante dalla locazione di quell'area ad altri, loro non sarebbero stati in grado di continuare nella loro attività. Ma la cosa che invece, da vecchio bolscevico, mi interessava di più è quella che è stata sottoposta oggi alla nostra attenzione: quella dei lavoratori. La richiesta fatta sin dall'inizio è stata quella di garantire che ci fosse un saldo a bilancio dell'occupazione, cioè che non ci fosse una parte del personale che rimaneva a casa, con le diverse caratteristiche che ha questo personale: una parte legata all'attività sportiva, didattico-sportiva, una parte invece legata alle attività non propriamente sportive e che potevano quindi avere una collocazione anche nell'attività commerciale che va lì ad insediarsi. Queste cose sono state sottoscritte con un grave ritardo da parte anche degli operatori, che hanno poi firmato molto tardi questi accordi sindacali e quindi a quel punto la responsabilità non era più dell'Amministrazione, ma degli operatori che hanno ritardato.

Dopo di che forse era possibile accelerare i percorsi, perché una serie di argomentazioni tecniche, ora vedo che c'è anche Misurale qua che sulle questioni legate a rivi, fognature e quant'altro è uno degli esperti maggiori nella città, è anche terzo rispetto alle varie situazioni economiche e politiche da questo punto di vista, la questione dei tempi è una questione ormai fondamentale. Sulle altre argomentazioni, con tutta sincerità che io poi possa avere idee diverse è un'altra



COMUNE DI GENOVA

questione, ma ormai la normativa europea, nazionale e anche una giurisprudenza consolidata, perché già più volte ripetuta anche nella nostra città, sulle questioni legate: c'è un supermercato, non ce ne posso fare un altro, eccetera, è un'argomentazione del tutto perdente. Non è possibile utilizzare uno strumento urbanistico per decidere se ci va un supermercato o meno. È corretto che sia così, lo strumento urbanistico deve essere una legge uguale per tutti, se no io sono un vecchio bolscevico e ci voglio le cooperative, gli altri che hanno altri percorsi ci vogliono Basko, che già è l'operatore più grosso che c'è nella città di Genova, e sarebbe sbagliato. Importante è che le regole siano generali e che quindi tutti ci si confronti allo stesso modo verso questa regola. La regola ci dice che, se sta dentro una certa dimensione e quindi deve stare dentro a quella dimensione, ha la possibilità di farlo ed è la concorrenza che poi determina. Poi possiamo non essere d'accordo, ma allora dovremmo cambiare la norma generale italiana, che si adegua alla norma europea e così via. Ci sono le possibilità di evitare questo e, tra queste possibilità, la normativa europea ci ha messo anche la tutela del lavoro. Infatti il peso del lavoro sulla questione della scelta di fare oppure no qualcosa lì è fondamentale.

Per cui, per concludere, poi semmai intervengo su alcune questioni specifiche, io non posso che, vista la storia che ha questo progetto, perorare la causa di chi dice "però l'Amministrazione, i genovesi hanno accettato di esaminare il progetto, quando è stato finalmente firmato un accordo sindacale", sono passati così tanti mesi, anni che adesso questo accordo sindacale ha poca vita, nel senso che sta per finire, lo dico da cassintegrato, il periodo in cui ognuno può sopravvivere senza attività lavorativa per altri sistemi di. Bisogna che ci sia un tavolo aperte e che quindi all'assessore all'urbanistica si affianchino anche gli altri assessori, perché si dia una risposta a questa cosa. Anche perché chi si è impegnato deve concretizzare questo impegno in termini di percorsi di sostegno a questo personale.

Un'ultima nota. Io ero l'assessore all'urbanistica, di un'altra Amministrazione naturalmente, però ogni qualvolta ci sono stati incontri con i lavoratori e con i rappresentanti dei maristi, mi portavo dietro uno dell'opposizione in modo tale che ci fosse la massima trasparenza. Era De Benedictis e veniva sempre. Lo possono testimoniare anche i lavoratori, lo possono rappresentare anche i rappresentanti dei maristi, veniva agli incontri, perché la delicatezza di una situazione come questa imponeva, secondo me, che ci fosse anche l'orecchio dell'opposizione. Non voglio chiedere che ci sia un comportamento uguale, quello che voglio soltanto ricordare è che, ahinoi, in quelle riunioni i progetti alternativi che sono stati chiesti ai maristi se era possibile, non c'erano e sul campo sportivo ci sono stati altri che si sono fatti avanti, però poi alla fine, nel momento in cui gli si è chiesto "quanto pagate di affitto", non reggeva il confronto e, di conseguenza, i maristi hanno detto "se quelli pagano meno di affitto, perché io dovrei scegliere chi paga di meno, se c'è un altro che paga di più?". Il mercato segue anche queste regole.



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO – PARTITO DEMOCRATICO

Io partirei dal ruolo a cui siamo chiamati come Consiglio comunale, perché in tante occasioni, pubbliche e non anche, questo ruolo si smarrisce, perché veniamo richiamati rispetto anche alla visione di progetti rispetto ai quali noi non siamo chiamati. Ma questa non vuole essere una deresponsabilizzazione del ruolo del Consiglio comunale, che è in anzi ancor maggiore, perché la decisione è a monte rispetto alla pianificazione urbanistica che lì è destinata e che quest'Aula è chiamata sempre a definire rispetto alle modifiche, alla pianificazione e rispetto alla programmazione che deve fare.

È proprio in questo senso che si apre il vulnus legato non solo a questo, ma anche ad altri progetti che sono in previsione in città, e tutto ruota sempre intorno all'equilibrio che ovviamente anche in situazioni come questa, che è una situazione di contesto logicamente privato, che però non ci deresponsabilizza dalle indicazioni che dobbiamo dare, nella quale l'equilibrio è retto anche da una superficie commerciale in questo caso di una media struttura di vendita, come ci ha rappresentato l'architetto Dolmetta poc'anzi nella presentazione, e come ho sentito rappresentare anche in almeno due recenti assemblee pubbliche: una presso il Municipio Medio Levante e l'altra presso l'Istituto Champagnat. Però è chiaro che il tema ruota sempre attorno al fatto dell'impianto di una media struttura di vendita. Quindi, rispetto a questa, concordo rispetto al fatto che rappresentava poc'anzi il consigliere Bernini rispetto al fatto che noi non siamo chiamati a dire se lì ci può stare o meno un esercizio commerciale di un tipo piuttosto che dell'altro, ma è chiaro che l'implementazione in ogni progetto di riqualificazione, ieri sera lo abbiamo visto ancora con la piscina di Nervi, per intenderci: in ogni occasione – dice – l'equilibrio di un progetto sta in piedi, se lì ci mettiamo un supermercato. E allora ecco che la voce di chi era sia nell'assemblea pubblica in Municipio che nell'assemblea pubblica allo Champagnat, ma in tutte le assemblee pubbliche dove si parla di un progetto di riqualificazione di un'area, l'attacco va davanti al fatto che quella riqualificazione si reca per la presenza di un supermercato. Quindi ci può essere la legge europea, la legge nazionale, qualunque legge, però è chiaro che questo è un problema, e penso che la politica non possa eluderlo, non possa ignorarlo. È per questo che, quindi, l'ho detto anche in Municipio alla prima assemblea alla quale ho assistito, è chiaro che con questo bisogna fare i conti. Quindi con questo aspetto bisogna fare punti. Non so come possiamo iniziare a risolverlo, però bisogna pensare di iniziare a risolverlo, perché è un problema che è lamentato effettivamente sia da chi legittimamente vuole proseguire la vita di un impianto come lo Champagnat, che ha una vita sociale, sportiva, formativa importante e che vogliamo che vada avanti e si persegua, ma è chiaro che pensare che l'equilibrio si trovi sempre attorno alla vita di un luogo anche come questo, con l'implementazione di un supermercato, diventa complicato da sostenere anche per chi invece non riesce nemmeno a comprendere che cosa noi siamo chiamati effettivamente a scegliere.

Oggi siamo qui, sappiamo che dobbiamo votare una variante al PUC, che la proposta n. 42 risale al giugno 2018, ma sappiamo che è un aggiornamento pregresso di azioni, e qui vengo di nuovo incontro a quanto diceva il consigliere Bernini: anch'io vorrei che le decisioni fossero molto più rapide, per non avere



COMUNE DI GENOVA

quel vulnus che ci rappresentavano anche i lavoratori, rispetto al fatto che c'è una struttura che è decadente da un sacco di tempo e dovrà attendere ancora ulteriore tempo per essere rimessa in funzione e per essere rimessa a disposizione della città. Quindi in sostanza con il mio intervento voglio sollecitare a fare una riflessione molto più ampia, che non può essere fatta in commissione, perché oggi siamo chiamati su una proposta, ma ad una rappresentazione di quelle che dovranno essere le tantissime scelte – vi ho citato adesso il tema della piscina di Nervi, ma ce ne saranno molte altre alle quali saremo chiamati – per non avere questa difficoltà che si manifesta, ossia nel dire “vogliamo proseguire la strada e la via di un luogo così pregiato come questo, ma non vogliamo per forza scegliere la strada di dover contemplare un supermercato o una media struttura di vendita – chiamatela come volete – nel percorso che deve caratterizzare la riqualificazione dei luoghi della nostra città”.

CENCI – ASSESSORE URBANISTICA

Recepisco con assoluto interesse quello che il consigliere Pandolfo mi ha comunicato e sono pronta a recepire quanto possano essere i vostri suggerimenti. La mia esperienza, da progettista, è che difficilmente operazioni economicamente vantaggiose per un imprenditore privato, mentre sul pubblico posso essere perfettamente d'accordo con il consigliere, su un privato ho delle difficoltà oggettive a portare avanti quanto lei mi suggerisce. Però sono assolutamente pronta a recepire quanto voi, peraltro il consigliere mi segue in tante delle cose che faccio, quindi tutti i suggerimenti che da parte vostra possono arrivare io li recepisco ed è un problema che non avrò solo qui, ne avrò, perché la nostra città ha deciso di ripartire su alcune operazioni. E operazioni di questo tipo stanno in piedi solo se ci si inserisce all'interno un'attività remunerativa per il privato. Se voi avete delle idee differenti, oltre al commercio, io sono assolutamente pronta a sentire i vostri suggerimenti. Quello che io posso fare è recepire tutti i suggerimenti che poi vorrete darmi per operazioni che noi abbiamo in campo, e questa è la più piccola in questo momento, ne avremo molte di più. Io ad oggi, per quanto riguarda per esempio l'edificio di NBIC darò una limitazione sul commerciale di un certo tipo, poi faremo una commissione apposita su NBIC. Però lì non posso pensare di mettere più commerciale di un ics per cento, perché demolisco il centro storico, e non fa parte delle mie ambizioni, perché una delle mie ambizioni è quella di far ripartire il centro storico. Quelli, dove possibile, abbiamo già degli input nostri come Giunta, miei personali e, se da parte vostra arrivano, sia opposizione che non opposizione, non mi interessa, dei suggerimenti, io sono assolutamente pronta a riceverli. Nelle operazioni private – ribadisco – è difficilissimo riuscire a imporre a un privato quello che voi ci suggerite. Posso sicuramente farlo nel pubblico, ma nel privato ho sicuramente delle difficoltà.

VILLA – PARTITO DEMOCRATICO

Ringrazio gli intervenuti. Credo che, per poter esprimere un parere in merito a questa modifica al PUC per quanto riguarda la destinazione d'uso di quest'area di



COMUNE DI GENOVA

cui parliamo, penso anch'io che ci vorrà un'altra seduta di commissione per poter ascoltare, come abbiamo già fatto, i lavoratori, i cittadini e anche i rappresentanti sindacali stessi, perché è chiaro che ogni singola richiesta di modifica, di variazione di un piano urbanistico è strettamente legata chiaramente, prima fra tutte, alla salvaguardia dei posti di lavoro nei luoghi dove si vuole andare a modificare qualcosa. Quindi io mi atterrò, come diceva l'assessore, a quello che noi possiamo chiedere, e lei ci ha specificato nuovamente, ad un privato per poter consentire almeno di salvaguardare i posti di lavoro sia nell'ambito sportivo che in quello scolastico chiaramente. I tempi sono lunghi, ahimè, anche per questa Giunta e quindi l'inversione di tendenza io credo che non si evinca, almeno in questo caso, come non so negli altri, perché anch'io giustamente credo che sia sorprendente questo Paese, quando in effetti ci impiega molto a fare le cose. Ci impiegava molto la Giunta precedente, almeno per quello che ci riguarda, ci impiega molto adesso come prima. Io spero davvero che, per il bene della mia città, le cose questa Giunta le faccia davvero in maniera più veloce, più efficace ascoltando e andando chiaramente a soddisfare le esigenze dei lavoratori e dei cittadini residenti in quell'area.

Quindi io faccio semplicemente tre o quattro domande, che sono già state dette. Premetto che ho partecipato anch'io all'incontro di presentazione dei vari progetti, perché sono vari, e quindi oggi siamo a discutere di questo nuovo progetto, quello che anziché tre piani ne ha due, eccetera... e non vi tedio su altre cose. Chiedo una cosa, mi sembra legittimo farlo alla proprietà: sono stati valutati anche altri progetti in merito a questa riqualificazione e alla progettazione di quest'area? È stato fatto un impatto sulla viabilità chiaramente circostante? Sono stati fatti i carotaggi e le indagini idrogeologiche preventive sul rio Boccadasse, che è sottostante l'impianto stesso? Cosa importante e unica, sono state condivise tutte quelle clausole sindacali con i lavoratori, che mi sembra ad oggi non esserci, perché i signori sono venuti giustamente qui a raccontarci. Questo lo chiedo al Comune, quindi all'assessore.

Altra cosa. È stato fatto, ed è nostro potere farlo come Consiglio comunale, porre il veicolo specifico, perché gli oneri di urbanizzazione ricadono chiaramente su quella zona, su quell'area, lo farete, lo metterete sulla proposta di viabilità? Ultima. Avete imposto o potremmo proporre di imporre che il vincolo di destinazione d'uso sia revocabile a quella destinazione dell'edificio scolastico almeno per dieci anni?

BRUSONI – PRESIDENTE

Do la parola all'architetto Sinigaglia che risponde a questi quesiti.

SINIGAGLIA – RESPONSABILE PIANIFICAZIONE GENERALE

Grazie, Presidente. Consigliere, il vincolo di destinazione d'uso è una clausola che ha posto la norma che dovrete andare a votare. Era questo tecnico, non sto rispondendo per la parte tecnica. La Giunta nella proposta che ha fatto al Consiglio ha già inserito questo vincolo di destinazione d'uso permanente. Non è



COMUNE DI GENOVA

dieci anni, è permanente. Gli edifici sono vincolati a destinazione pubblica, di uso pubblico in questo caso, perché l'interesse è privato, però non può essere cambiata più la destinazione d'uso. Più è una parola grossa, perché è un contratto e, come tutti i contratti, possono essere rimodulati, però bisogna riportarlo qui. È una norma che, se la votasse il Consiglio comunale, così costruita, ovvero per quel vincolo di destinazione e viene accettata dal privato, ovvero nella sottoscrizione della convenzione, conditio sine qua non affinché il progetto vada avanti, non può essere modificata se non attraverso il Consiglio comunale. Questa forma di garanzia. Dunque ha la destinazione scolastica. Questa è già nella norma.

Per quanto riguarda invece le indagini geologiche, sono già a corredo della documentazione. Vi ho detto forse in maniera troppo frettolosa, ma verranno trasmesse alla Regione prima dell'indizione della Conferenza dei servizi per verificarne l'aspetto.

Per quanto riguarda l'aspetto idraulico, l'ingegner Misurale ha già fatto una sua relazione, che ha trasmesso alla Regione per verificare, non abbiamo dubbi su quello che ha detto anche il consigliere Bernini sulla competenza dell'ingegner Misurale, però dobbiamo avere il benessere della Regione. Anche questo è l'elemento per poter aprire la Conferenza dei servizi. Queste sono cose che sono state comunque già inserite nel testo che la Giunta ha proposto al Consiglio e che posso assicurare che devono essere monitorate.

Qui abbiamo l'ingegner Misurale che può darvi tutte le informazioni, se il Presidente lo ritiene opportuno, tecniche sulla sclassificazione del rio, perché, ahimè, conosco le procedure, ma lì dentro non mi ci azzardo. Veramente è materia complessa e delicata. Se il Presidente e l'assessore è d'accordo, io direi all'ingegner Misurale che vi può dare proprio compiutamente come tecnico super esperto su questa cosa.

MISURALE – INGEGNERE TECNICO PROGETTISTA CHAMPAGNAT

Intanto ringrazio chi mi ha definito un "esperto", comunque di fatto lo sono per età più che altro, per aver lavorato per trent'anni su questi temi.

La cosa è complessa, ma poi non è così complessa. Tempo fa la Regione Liguria aveva fatto un riordino del reticolo idrografico regionale, nel riordino di questo reticolo idrografico regionale erano stati inseriti tutta una serie di cosiddette vie d'acqua, anche se non direttamente verificate sul territorio, ma vie d'acqua ricavate semplicemente dall'andamento geomorfologico del territorio, per cui è evidente che, dove ci sono degli impluvi, ci sono delle vie d'acqua. Nel caso specifico di questo cosiddetto rio Boccadasse, in realtà si tratta, come prevede anche la norma regionale, di un canale di drenaggio urbano, perché, se volete vi leggo solo i tre punti che dice la norma per poter definire un canale di drenaggio urbano. Parla di «corsi d'acqua totalmente tombinati e, come tali, privi di un versante naturale, nei quali confluiscono solo acque di drenaggio urbano. L'eventuale tratto non tombinato rappresentato da versanti con sole acque ruscellanti non organizzate in un impluvio, le acque coltate nel periodo di magra sono convogliate al depuratore». Questi sono degli elementi. Qua siamo in presenza di tutti questi elementi, del resto io volevo solo spendere una parola su



COMUNE DI GENOVA

questa declassificazione. Non significa che noi ci dimentichiamo dell'acqua, significa semplicemente che questo canale di drenaggio non è soggetto a determinate specifiche norme, che sono normalmente di natura di distanze, di fasce di rispetto e quant'altro. Nel caso specifico sono stati già declassati diversi, ma ben più importanti, del rio Boccadasse: il rio Torbido, il rio Sant'Ugo, ce ne sono diversi che del resto nel piano di bacino originale non erano stati inseriti tra i corsi d'acqua naturali in quanto ormai canali di drenaggio urbano. Quindi è semplicemente una questione di distanze più che altro.

Qual è l'idea? È stato indagato, ha un percorso un po' particolare, perché sta sotto via Cavallotti e ad un certo punto, un po' più a monte del cancello del maristi dove c'è la fermata dell'autobus, devia e passa sotto il campo da calcio che c'è lì. Ovviamente, passando lì sotto, passa ad una quota ben inferiore a quella di via Cavallotti. Sotto via Cavallotti è profondo quattro o cinque metri. Lo abbiamo fatto ispezionare direttamente all'interno, sono stati fatti anche dei georadar, siamo riusciti a capire più o meno la direzione in quella zona, sono state fatte anche delle prove con i coloranti per cercare di capire qual è il bacino di utenza di questo canale, quindi le indagini sono state fatte. Che cosa può prevedere il progetto? Semplicemente che questo rio, se ovviamente è in una posizione non consona alla realizzazione del progetto, potrà essere spostato di pochi metri e finalmente adeguato in quel tratto con dei punti di ispezione, per cui sarà ispezionabile e controllabile. Quindi non è che venga dimenticato.

L'altro punto è che questo progetto non aggiunge un solo centimetro quadrato di area impermeabile in più di quella che c'è oggi. Quindi non stiamo aumentando le acque, anzi diminuiranno, perché le norme del Comune sono norme molto cautelative, quindi tutti questi interventi devono essere fatti con un riuso delle acque e comunque con un ritardo dello scarico delle acque. Quindi di fatto ci troviamo di fronte ad un caso che è abbastanza, per quanto mi riguarda, semplice nel senso che questo non è sicuramente un rio. Ci sono delle acque nere verso il fondo, una presa di magra, come tutti i rivi del centro storico. Ovviamente questo ne ha poche. Se ci spostiamo c'è il rio del Parroco che passa sotto le piscine comunali, c'è tutta una serie di ex rivi, che sono dell'epoca quando la città non era così sviluppata.

Ultimissima cosa. Facendo anche un'indagine storica catastale in questa posizione dove c'è segnato oggi il rio, non era segnata nessuna via d'acqua di sedime demaniale, quindi non è mai stata un'acqua pubblica nemmeno quando non esisteva la normativa regionale, ma esisteva semplicemente il demanio pubblico. In pratica questo è quanto vi posso dire sul rio. Se poi ci saranno altre domande, posso rispondere.

BRUSONI – PRESIDENTE

Continuiamo con gli interventi dei consiglieri.



COMUNE DI GENOVA

BERTORELLO – LEGA SALVINI PREMIER

Vediamo di fare la summa di questa pratica e di questa situazione che effettivamente si protrae da tempo. Vediamo anche di capire e di dire le cose chiaramente del perché si è protratta nel tempo.

Innanzitutto volevo riprendere l'intervento, che ho apprezzato per buona parte, del consigliere Pandolfo, che vuol dire che ha seguito per parte sua questa situazione, vive il quartiere come lo vivo io, abitando lì in zona, quindi abbiamo entrambi una conoscenza diretta della situazione non solo di quel quartiere, ma di quella delegazione e di quelle vie. Innanzitutto è stato già, e non ci torno, do per acquisito l'iter burocratico di questa pratica che però va spiegato per filo e per segno, perché anche da qualche intervento, pur comprensibile, mi sembra di aver capito che da quella parte non è stato compreso. Questa pratica era stata affrontata dai maristi e depositata nel precedente ciclo amministrativo; per tutta una serie di situazioni, io non c'ero, quindi non mi interessa neanche, rispondo per ora e non per allora, però è arrivata all'ultima Giunta, il 6 giugno 2017, presentata in Giunta dall'assessore Bernini, è stata votata, non è stata poi portata in Consiglio perché erano già stati convocati i comizi elettorali, quindi in quel momento il Consiglio era stato sciolto. È stata ripresentata successivamente, mi pare di capire dall'assessore Cenci, ma io sono membro immeritamento della Giunta, pur senza diritto di voto, quindi ho seguito lo stesso iter amministrativo, quel progetto non andava a genio a questa Amministrazione per tutta una serie di problemi: paesaggistici, morfologici, di impatto ambientale, che sono stati quindi vagliati con la committenza privata, cioè con i frati maristi e aggiustati come vediamo ora. Quindi, se viene comprato il progetto del 2016/17 con questo progetto, ci sono sostanziali differenze che sono state illustrate. Questo per rispondere anche alle riflessioni che faceva il consigliere Pandolfo, noi siamo chiamati a votare una variazione, una banale, semplice, mera variazione al piano urbanistico per consentire un'operazione fra privati, su cui oltretutto poi una breve riflessione: non è che l'amministratore pubblico può intervenire più di tanto, perché c'è anche il rischio di sfociare in alcune fattispecie di reato. Non è che l'amministratore può dire "questo progetto non piace, chiamo un'altra cordata di imprenditori, li faccio intervenire perché mi garantiscono un altro progetto economico, secondo i miei desideri". Bisogna che l'operatore privato depositi allo Sportello unico dell'edilizia un progetto, che viene poi vagliato dall'Amministrazione secondo le norme del piano urbanistico. Al netto di questo, noi dobbiamo votare questa variazione al piano urbanistico che sicuramente, votando in un senso o nell'altro, porterà scontenta, per le ragioni che avete illustrato correttamente. Ci siamo visti più volte, quindi non ci voglio tornare, però sinteticamente l'imbarazzo di un consigliere comunale, almeno io ce l'ho e ce l'ho doppiamente da padre che vive quel quartiere, è di digerire per questa operazione privata una nuova struttura di vendita, seppur con dimensioni, viene definita media struttura di vendita in un quartiere che non la vuole, e lo confermo e sottoscrivo quello che ha detto il collega Pandolfo prima, perché ce n'è già, con però dall'altro lato la possibilità di abortire l'iter di avvio, illustrato correttamente anche dai tecnici, non è votare domani e viene messa, purtroppo per fortuna, la prima pietra; vuol dire dare impulso all'Amministrazione perché nomini un rappresentante in Conferenza dei



COMUNE DI GENOVA

servizi e si segua l'iter burocratico, sicuramente lungo, previsto dalla legge. Però da lì non ne usciamo purtroppo. Poi però possiamo discutere del perché per un anno e mezzo nel precedente ciclo un anno è rimasta lì la pratica. Non lo so, io non c'ero. Sicuramente da quando è stata presentata la domanda, il tempo, perché l'ho seguito, che è stato speso, sicuramente lungo, parliamo di circa un anno, è stato utilizzato per modificare il progetto originario per andare incontro ad alcuni desiderata. A volte confliggenti, perché c'è quello dei dipendenti, o ex dipendenti purtroppo, e c'è quello invece dei cittadini che sicuramente alcuni hanno posto dei problemi: il rio, l'impatto sulla viabilità di cui poi possiamo parlare e, da ultimo, la presenza della struttura commerciale. Su questo i due interessi confliggenti sono: abortire l'operazione, non abbiamo il supermercato, facciamo contenti i cittadini o una parte di quelli che ha votato una coalizione che in campagna elettorale effettivamente aveva detto che, per quanto possibile, lo dico anch'io perché il mio partito lo scrive nei programmi, viva i piccoli commercianti, viva il dettaglio e le strutture devono essere messe in zone che non rompano le scatole ai piccoli. Dall'altro lato, però, il rischio che riguarda i frati maristi, io non lo so, viene riferito che c'è una difficoltà a sostenere economicamente questa struttura, ne sono già state chiuse altre in altri punti, in altre città italiane e quindi con il rischio che ci sia un problema occupazionale che si estenda ad altre persone. Quindi il corpo docente, il corpo amministrativo. Io devo dire che, per rispondere a una riflessione corretta, mi pongo due assiomi, due principi: con tutti i limiti del caso che probabilmente saranno contestati, perché quello che avete detto l'avevo già ascoltato e lo recepisco, quindi il problema occupazionale è anche l'eventuale assorbimento a condizioni differenti, eventuale, poi ne discutiamo, all'interno della nuova compagine che andrà ad inserirsi qui, se il lavoro verrà eseguito, perché questo è il punto di partenza. Poi ci sono tutta una serie di paletti e di situazioni che devono essere traguadati. Altra cosa è dire "seguo la strada di abortire il progetto, perché non voglio la struttura", allora lì c'è il forte rischio, paventato in maniera abbastanza concreta, che magari non domani, non dopodomani, ma tra un po', lì si chiuda e non solo vadano a casa le persone, ulteriori a voi che siete già stati mandati a casa nel 2016, e ricordo il picchettaggio di quell'estate e quell'autunno lì fuori, perché passo di lì quattro volte al giorno, ma con il rischio che rimanga quella bella struttura in cemento armato vuota. Non lo so, però il problema me lo pongo e vorrei scongiurarlo. Allora personalmente credo che questa operazione, se garantisce, con la convinzione che verrà stipulata, con tutta una serie di accordi che dovranno essere monitorati da questo Consiglio e da tutti gli stakeholder interessati, tra cui voi, ma se garantisce l'assorbimento occupazionale a certe condizioni, se garantisce questo intervento che ha un suo impatto, che è stato però diminuito, un po' meno cemento, un po' più verde e soprattutto la restituzione alla cittadinanza di una zona che ora è privata, che è un altro principio cardine di queste operazioni, e di nuovo faccio riferimento a quello che per esempio su un'altra situazione abbiamo detto ieri sera su Nervi. Anch'io mi chiedo perché in tutte queste operazioni c'è sempre un'azienda del comparto commerciale che finanzia e che mette i soldi? Ne prendo atto. Cosa chiedo da amministratore, se posso interloquire? Che quantomeno, se bisogna fare questo intervento, ci sia un qualcosa per la collettività, con il minor impatto ambientale



COMUNE DI GENOVA

possibile, con più verde possibile e con interventi per garantire la mobilità sostenibile e l'accesso ai cittadini. Mi sembra che questa operazione tutto sommato rispecchia questi requisiti, perché c'è una piazza che può essere utilizzata sia dagli studenti di tutti gli ordini e gradi sia dagli esterni che possono portare i bambini a giocare, e mi sembra di capire, ma su questo sarò il primo a monitorare – anzi il secondo, perché il primo a monitorare è il consigliere Grillo – la situazione occupazionale, cioè la garanzia che quello che verrà fatto lì preveda l'assorbimento, possibilmente nelle strutture sportive, perché nessuno vuole mettervi, come qualcuno ha detto, a posizionare sugli scaffali, con tutto che è un lavoro anche quello, se lo stipendio viene mantenuto uguale, però cercando di mantenere il bagaglio professionale acquisito negli anni.

Su questo ho una domanda da fare. Io ho ricevuto l'avvocato Ghibellini, un rappresentante sindacale, insieme al Sindaco, e alcuni lavoratori, mi pare che fosse l'inizio dell'estate o la fine dell'estate, si è parlato in quella sede, a parte gli accordi individuali che sono stati stipulati per accettare i licenziamenti collettivi, che è un'altra partita, però si era parlato di un accordo che era già stato stipulato, ma è una domanda che faccio, quindi vorrei la conferma su questo, che impegnava io lo chiamo il consorzio in senso atecnico, ma comunque gli operatori commerciali che hanno sviluppato questo progetto per cui viene chiesta la variazione al piano urbanistico, di assorbire i ventuno dipendenti dello Champagnat. Quindi io chiedo se c'è un accordo scritto, un impegno scritto su questo, perché comunque è un primo tassello importante che andrà poi inserito, se possibile – qui mi rivolgo agli uffici – nella convinzione che dovrà essere stipulata con tutti gli altri elementi che abbiamo individuato e che dovrà essere monitorata in sede di commissione e in sede di Consiglio anche successivamente, perché torno a dire che questo è un punto di partenza in cui però bisogna prendere una decisione, se andare in quella direzione, e quindi tappare il naso, digerire e andare anche contro alcuni cittadini, però garantire la sussistenza di questa istituzione scolastica, poi potrà chiudere per altre ragioni, ci possono essere mille variabili che non dipendono da noi, però andiamo in quella direzione oppure abortiamola, e allora lì sicuramente anche quella scarsa possibilità, o spero superiore, di assorbiti vada a farsi benedire.

Aggiungo, proprio che conosco il quartiere, che tutto sommato il rischio, è vero che c'è il Lidl di fronte e la Basko è sotto un condominio, però per le dimensioni che ho visto e che mi pare di comprendere, secondo me non porta nessun intasamento nel quartiere questa struttura di vendita, al limite porterà un po' più di concorrenza. I negozi di alimentari in via Orsini, in via Cavallotti nella parte bassa non ce ne sono, c'è solo un negozio che vende salumi e formaggi, tra l'altro molto specifici, molto particolari, che non so se potrà risentire del nuovo supermercato; c'è una pescheria che ha appena cambiato gestione, un fruttivendolo, quelli in via Caprera sono gli unici tre negozi, quindi non sono quindici o venti, su cui anche lì secondo ma dovrà essere garantita la possibilità di inserirsi all'interno del nuovo supermercato.

Ultima cosa. Come impatto sul traffico via Cavallotti è già satura oggi, quindi anche tutti quelli che hanno polemizzato dicendo “il nuovo supermercato porterà un maggior afflusso”, per come è strutturato sono convinto che questa struttura



COMUNE DI GENOVA

non fa venire dagli altri quartieri a comprare, come può essere la Coop grossa di Quarto in corso Europa; è una piccola struttura tutto sommato che al limite toglie qualche cliente a Basko o a Lidl, ma non credo che da Quinto, Nervi o da Molassana verranno a comprare alla Conad, aumentando il traffico su quella zona che è già stra-satura. Quindi chi parla di inquinamento, chi parla di traffico sbaglia secondo me, perché siamo già al limite oggi senza quel supermercato. Quindi dobbiamo studiare qualcos'altro, oltre che far cambiare le abitudini ai cittadini, non solo genovesi ma di tutta Italia, che utilizzano la macchina per portare i figli a scuola anziché magari andare a piedi perché abitano in zona.

GIORDANO – MOVIMENTO 5 STELLE

Ci sono un paio di aspetti che mi piacerebbe fossero approfonditi con delle risposte concrete. Uno è l'aspetto occupazionale, che penso sia l'aspetto fondamentale di una vicenda che vede i lavoratori ancora appesi a una decisione di cui non si conoscono le tempistiche. Non voglio parlare di ricatto occupazionale sul progetto, ma in realtà ha una tendenza politica molto importante, che il progetto è legato alla garanzia dello stato occupazionale che dopo due anni mi sembra di capire non ci siano stati risvolti positivi dal punto di vista lavorativo. Quindi a me interesserebbe sapere, eventualmente nell'approvazione di tutto questo percorso, quali sono le tempistiche teoriche di realizzazione di questo progetto, perché poi, quando si parla di clausola sociale e di stato occupazionale, se poi il progetto approda tra quattro o cinque anni, sei anni o quello che sarà, spero vivamente che i lavoratori che oggi sono appesi a questa decisione abbiano trovato una soluzione alternativa dal punto di vista lavorativo oppure, in base a determinati stati di anzianità, abbiano trovato la quiescenza definitiva da un punto di vista lavorativo. Quindi mi dà l'idea che c'è un pochetto di precarietà anche dal punto di vista proprio di sostanza, dal punto di vista di garanzia occupazionale e di uno stato di avanzamento di un progetto che dovrebbe approdare non so in quanti anni.

Invece io sono un nostalgico da un punto di vista di sicurezza di assetto idrogeologico, perché, quando si parla di rii, e l'ingegnere parlava prima di rii, che più o meno non si conosce la direzione, abbiamo fatto delle procedure per riuscire a capire qual è la direzione del rio Boccadasse e, quando si parla di rio, a me vengono sovente i brividi di paura, perché i rii purtroppo nella nostra città e nella nostra regione hanno dimostrato di avere una violenza che nella storicità della nostra città non ha mai dato un diagramma lineare, ma ci sono dei picchi che nessuno poteva prevenire. Se tutte queste regole, di cui i tecnici progettano l'assetto idrogeologico in base a quelle che sono le modifiche eventualmente di costruzioni future, c'è comunque l'ISPRA, che è quel famoso istituto che un pochetto certifica il nostro Paese, e nell'ultima analisi la Liguria è tra le regioni con il più alto rischio idrogeologico in Italia. Dice che nel Paese il 91 per cento dei comuni è considerato vulnerabile e nel 2017 vivevano tre milioni di nuclei familiari e complessivamente oltre sette milioni di persone. La fotografia scattata dall'Istituto superiore per la protezione della ricerca ambientale. La Liguria è una delle nove regioni nelle quali la situazione è più allarmante, il 100 per cento dei



COMUNE DI GENOVA

comuni infatti è a rischio idrogeologico. Quando si parla di modificare la direzione di un rio, purtroppo i dati degli ultimi anni dimostrano che ci sono state delle situazioni fallimentari dal punto di vista di sicurezza dell'assetto idrogeologico, quindi a me piacerebbe avere un approfondimento un pochettino più sostanziale sull'aspetto idrogeologico della zona interessata a questa modifica.

Poi non ho ben capito quali sono i benefici per il quartiere, i benefici reali per il quartiere, se sono una piazza adibita al verde e un campetto oppure se ci sono altri aspetti positivi per il quartiere.

Poi vorrei capire i parcheggi. I parcheggi sono due piani sottostanti e si parla di un numero totale di 318 posti auto. Erano 318 posti auto. Vorrei capire nel nuovo progetto a quanto ammontano i posti auto e se eventualmente ci sono dei posti auto adibiti ad esempio al pubblico oppure sono interamente a pagamento.

Poi vorrei comprendere se questo preventivo assenso dovesse essere bocciato, in realtà c'è una componente politica fondamentale in questo percorso; mi sembra di aver capito che è abbastanza soccombente l'aspetto dell'aula consiliare rispetto a questi tipi di progetti, in realtà, se questa delibera approda in Consiglio e, dalle sensazioni che ho, ci sono forti perplessità su questo progetto, vorrei capire qual è il prosieguo, se dovesse essere eventualmente bocciata in aula consiliare.

BARBIERI – RAPPRESENTANTE CONFESERCENTI

Ho l'imbarazzo della scelta, perché non so nemmeno da dove iniziare, visto che sono stati tantissimi gli stimoli che oggi sono arrivati da questa commissione.

Partirò dal particolare. Ci troviamo di fronte ad una nuova variante al PUC ovviamente per fare un insediamento commerciale, perché le varianti al PUC più di moda tendenzialmente sono quelle per fare un bell'insediamento commerciale, perché in questa città ce n'è un grande bisogno. Non ne abbiamo avute abbastanza negli ultimi anni, sicuramente se ne devono aggiungere, visto che i parametri e gli indicatori demografici sono tutti ottimali, viviamo in un momento splendido per la nostra città. Tutto questo è evidentemente falso, perché viviamo in una società in cui ci troviamo di fronte a dei problemi fortissimi dal punto di vista economico e sulla rete commerciale, perché abbiamo il tracollo di interi quartieri dal punto di vista commerciale, quindi essere qui oggi a dover parlare di un insediamento di mille metri mi sembra di vivere in un altro pianeta. Purtroppo sono sul pianeta Terra.

Nuovi insediamenti commerciali, problemi di mobilità e traffico, classici. Abbiamo visto tanti e tantissimi film. Ci sarà sicuramente una riqualificazione dei quartieri. Basta vedere la visibilità di Molassana: dopo la nuova apertura è diventato un quartiere splendido, basta fare un giro alla sera. Dalla sera alla mattina quell'intervento ha cambiato la vita. Quindi è un film che abbiamo già visto. Ovviamente ci sono i lavoratori che devono essere tutelati. Nessuno dice che è corretto lasciarli a casa, farebbe lo stesso piacere fare un'analisi un po' più ampia e vedere se con quell'insediamento veramente ci sarà ottimo piano o sarà semplicemente un trasloco di qualche dipendente, che magari verrà licenziato alla Lidl, se non attrarrà nessuno, come è stato detto anche in questa commissione, allora le strutture vicine avranno magari una minore necessità di lavoratori,



COMUNE DI GENOVA

licenzieranno qualcuno e lasceranno a casa qualcun altro. Se non attrae nessuno, non vedo perché farlo, visto che è già saturo. Quindi io vedo che nel progetto ci sono una serie di contraddizioni in termini che andrebbero un po' sciolte, a cui non ho avuto soddisfazione, per così dire, e quindi rimane la totale negatività per il progetto.

Ci sono poche attività commerciali, negozi nell'area. Con due supermercati, di cui uno anche abbastanza grande, sfido chiunque ad andare ad aprire attività commerciali in quell'area. Mi sembrerebbe alquanto improvvido, e sicuramente io non glielo consiglierei.

È anche vero quello che è stato detto, che comunque alcune cose erano state dette. Io mi ricordo un articolo del 15 giugno 2017 in cui il Sindaco aveva detto alcune precise cose relativamente all'equilibrio commerciale in città e all'insediamento dello Champagnat, che aveva detto "vediamo". Non gli piaceva molto il progetto, ma vediamo. Era stato detto pubblicamente. Era stato messo però anche un paletto del 32 per cento di superficie di grande distribuzione rispetto al piccolo commercio. A quel tempo si auspicava un ampliamento delle superfici piccole, visti i prossimi interventi che si era intenzionati a mettere in campo. Se noi andremo a fare quella verifica, mi farebbe piacere che qualcuno lo facesse, magari in un'altra commissione, perché questo tratta il punto di vista urbanistico, vedere a che punto siamo, perché a nostro avviso siamo ben lungi da quel 32 per cento e sono fortemente preoccupato anche dalla dichiarazione dell'assessore, nella quale è stato in commissione dichiarato che ad ogni intervento di riqualificazione dovrà esserci un inserimento di commerciale, perché io l'ho intesa così. Magari l'ho intesa male. Ovviamente non sono un ottimo ascoltatore, quindi delle volte posso anche prendere lucciole per lanterne. Ma, se di quello si tratta, siamo fortemente preoccupati, perché quel 32 per cento ad oggi non vi è, perché vi sono state tutta una serie di chiusure che stanno ancora ad oggi avvenendo per diverse ragioni. Sicuramente c'è una crisi della città, c'è un punto di vista anche turistico, che non è così positivo come si pensava, perché gli ultimi indicatori di affluenza non sono così positivi, anzi sono fortemente negativi, specie quelli degli ultimi mesi e spero che cambino, perché sono fortemente preoccupato di questo. D'altro canto abbiamo una piramide demografica che non ci aiuta e un trend demografico stesso che non andrà ad invertire la rotta, visto che tante aziende produttive hanno già effettuato licenziamenti e altre ne faranno, quindi non vedo su Genova come si possa ampliare il panorama degli abitanti, dei possibili clienti di nuovi insediamenti di grande distribuzione.

Non entro nel merito dei vari punti nello specifico, che non sono stati chiariti, e anche altri, tra cui ovviamente un rapporto e una dinamica di vita del quartiere, in cui sarebbe stato importante anche coinvolgere il CIV, la cui perimetrazione comprende anche l'ipotesi di progetto e, visti anche i due anni di cantiere prospettati, che sarebbero di notevole impatto sulla vita commerciale anche di quelle attività che magari non si troverebbero in diretta concorrenza, visto il periodo così fragile della nostra città e del nostro tessuto commerciale.

Detto questo, in estrema sintesi abbiamo tanti dubbi, tante negatività e risposte poche. Quindi ringrazio di avermi ascoltato e sicuramente saremo molto interessati anche ad una prossima commissione che andrà a trattare i temi



COMUNE DI GENOVA

prettamente economici, perché penso che in questa città ve ne sia bisogno, visto anche quello che ho ricordato poc' anzi.

MARESCA – VINCE GENOVA

Questa situazione è molto sentita da me, perché io sono stato allo Champagnat per tredici anni, ho fatto la scuola dalle elementari fino al liceo e molti di quei signori, tra cui anche i lavoratori, sono stati i miei insegnanti, soprattutto le piscine di pallanuoto, di nuoto, quindi li conosco molto, conosco Franco che è nostro collega ora, è stato anche un insegnante di calcio, quindi è una situazione che spero arrivi presto ad un progetto che è importante non soltanto per lo Champagnat, per i fratelli maristi, ma anche per gli stessi lavoratori che credo abbiano il diritto, dopo tanto lavoro e tanto sacrificio per la scuola, che questa impegnativa che ho qua sotto le mani, questo verbale di accordo che impegnano i fratelli maristi a riassumerli sia un' impegnativa che poi vada a buon fine. Questo è il mio auspicio assolutamente prima di tutto da amministratore pubblico e poi da persona che ha frequentato lo Champagnat per anni.

Io credo che comunque qua ci sono da rispettare delle questioni importanti, mi fido tantissimo ovviamente e ho visto quanto stanno lavorando gli uffici dell' assessore Cenci per essere arrivati, per arrivare a un progetto che possa stare all' interno dei limiti normativi del Comune ed essere un progetto in sinergia anche con tutto il quartiere, un progetto che non vada a ledere i diritti di altri. Quindi io credo che su questo da parte mia c'è assoluta fiducia per quanto riguarda l' Amministrazione e l' operato dell' Amministrazione.

C'è anche da dire che i fratelli maristi rappresentano per il quartiere un centro molto importante, non soltanto dal punto di vista didattico. Sappiamo benissimo che i fratelli maristi negli ultimi anni sono stati in crisi, le classi hanno perso tantissimi studenti, sono arrivate classi dove addirittura c' erano solo cinque/dieci studenti. Ma la funzione didattica dei fratelli maristi non è stata solo quella di aiutare una funzione scolastica prettamente, ma nel centro sportivo, io parlo non del centro sportivo ma della scuola alta, dove c'è il campo da pallone e anche un ritrovo del quartiere magari per quei ragazzi che, anche se vengono da quartieri-bene e da quartieri dove tutti dicono che ci sono i soldi, quindi si sta bene, non ci sono i problemi delle periferie, invece ci sono moltissimi problemi che si riscontrano in quei quartieri, dove magari i genitori sono separati, sono divorziati, dove i ragazzi di pomeriggio non sanno dove andare, magari vanno dai fratelli maristi e giocano a pallone, vengono incentivati con attività didattiche al pomeriggio dalla scuola, io ne conosco molti. Quindi è anche un centro sociale importante lo Champagnat, non soltanto per quanto riguarda la città.

Credo quindi che questo progetto sia da appoggiare assolutamente e spero assolutamente che la possibilità che questi lavoratori, anzi l' obbligatorietà che questi lavoratori vengano riassunti nel più breve tempo possibile, che questo progetto parta il più velocemente possibile, perché se ne parla da tre anni, so che anche dall' opposizione sono sempre stati favorevoli a questo progetto, anzi sono loro che all' inizio avevano fatto le basi per questo progetto.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO – FORZA ITALIA

Io ho condiviso l'intervento del collega che mi ha anticipato e peraltro da parte dell'assessore, che hanno evidenziato che l'estrema burocrazia nel nostro Paese, e quindi anche della nostra città, comporta dei tempi eccessivamente lunghi al fine di adottare le deliberazioni. Quindi su queste affermazioni, assessore, le proporrei, ovviamente strettamente su questa pratica, se volesse in una commissione consiliare portare all'attenzione della commissione se vi sono richieste progettuali in itinere o che sono iniziate da tempo e non concluse al fine di poter preventivamente alle formali deliberazioni poterne valutare il contenuto. Questo lo dico soprattutto considerato l'intervento del rappresentante del mondo del commercio, il signor Barbieri, onde evitare che in futuro si possano ancora verificare situazioni di insediamenti commerciali che peraltro, come giustamente qualcuno ha evidenziato, erano stati molto ridimensionati e anche previsti nelle linee di indirizzo del nuovo Sindaco di Genova. Quindi prima proposta. Le sarei grato ovviamente se gli uffici competenti informassero la commissione consiliare sui progetti giacenti al fine di valutarne preventivamente la destinazione d'uso, che eventualmente viene richiesta, per quale utilizzo e per quali funzioni.

Secondo. Ho apprezzato il fatto che, dopo la Conferenza dei servizi su questa pratica, sia sottoposto comunque alla commissione consiliare. Ho molto apprezzato questo, perché sovente ci viene risposto in Aula che non sono atti di competenza del Consiglio comunale. Mi sembra di aver compreso invece che, dopo la Conferenza dei servizi, avremo un ritorno in commissione, anche se non sarà un atto deliberativo, ma sarà un atto che può comportare l'aggiunta con eventuali suggerimenti e proposte.

Terzo. Ho apprezzato, peraltro nel merito ho già depositato un documento per il Consiglio comunale, il fatto che ovviamente la convenzione sarà portata poi all'esame, la convenzione che è prevista nella delibera sarà portata all'esame del Consiglio comunale, e questo lo ritengo un atto importantissimo, perché è dalla convenzione che potremmo verificare modalità, tempi, le condizioni che peraltro nella delibera in alcuni casi sono anche elencate. Ovviamente gli atti che dovrà prevedere la convenzione. Questo è un ulteriore fatto importante.

Concludo proponendo, assessore, che nell'atto convenzionale ovviamente siano chiaramente specificati i problemi che riguardano i lavoratori, perché giustamente Bernini diceva che l'atto a cui si riferisce e che viene richiamato anche in delibera è datato nel tempo; abbiamo ascoltato dai lavoratori oggi che, trascorso il tempo, ovviamente nulla è successo e si trovano oggettivamente in difficoltà, i quali ovviamente hanno la nostra massima solidarietà. Però è bene, assessore, che, rispetto alla questione posta, nell'atto convenzionale siano anche definite modalità e tempi che chiariscano in che misura il problema dei lavoratori verrà risolto strettamente correlato a questa pratica, strettamente collegato a questa pratica.

BRUSONI – PRESIDENTE

Do ora la parola all'ingegner Allavena, presidente della costituenda Associazione ex alunni.



COMUNE DI GENOVA

ALLAVENA – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

Buongiorno a tutti. Io sono un ex alunno, come Maresca ho frequentato per tredici anni l'Istituto Champagnat ricevendo una formazione sia morale, educativa e tecnica ottimale e la mia famiglia è dal 1919 che frequenta l'Istituto Champagnat. Anzi l'Istituto San Giuseppe che è stata la prima scuola in Italia nel 1913, e mio padre nel 1919 frequentava la prima elementare.

Sono qui per testimoniare come i tempi siano cambiati e l'Istituto Champagnat, come elemento scolastico e formativo, abbia subito delle trasformazioni per via delle chiare variazioni che ci sono state... sia la mancanza vocazionale sia le problematiche economiche che hanno trasformato tutto il panorama scolastico, la scuola privata mirata a dare un certo tipo di educazione sia morale che religiosa che ha fatto strage in tutta Genova: dall'Istituto Arecco, i gesuiti al Vittorino da Feltre e poi alle altre scuole (il Sacro Cuore, eccetera).

L'Istituto Champagnat ora, trovandosi in una situazione anche lui difficile da gestire, ha ritenuto che l'unica fonte di reddito certa per poter sostenere ancora le spese di gestione di un sistema educativo, formativo con certi principi potesse essere rinvenuta nell'ambito commerciale, per cui ha optato per delle variazioni: quella di dare in locazione dei locali ad un centro commerciale di vendita e far gestire parte del centro sportivo a una società creata e quindi specializzata nella gestione dei centri giovanili. Tutto questo per poter continuare il suo scopo principale, che era quello dell'educazione dei fanciulli.

L'Istituto Champagnat si chiama Champagnat, perché Marcellino Champagnat costituì all'inizio del 1800, era del 1789 e l'aveva fatto solo perché fosse una congregazione dedita all'istruzione dei fanciulli. Difatti i fratelli maristi, la congregazione dei fratelli maristi non sono preti ma sono fratelli, non sono ordinati per dire la messa proprio per non essere distolti nelle loro funzioni di educatori dal fatto di dover dire la messa e fare anche le confessioni. Quindi lo spirito vero dello Champagnat e della congregazione dei fratelli maristi è quello educativo. Quindi negli anni Settanta... provinciale della congregazione dei fratelli maristi decise, e me lo disse che eravamo poi diventati grandi amici: "Andrea, io realizzo questo centro sportivo, potrei vendere tutta l'area edificabile e guadagnare dei gran soldi; io lo faccio per permettere alla gente di poter lavorare all'interno di questo centro sportivo, per togliere della gente per un'ora dal bar o a fumare o a rubare le autoradio o andare in giro a combinare guai, educandoli anche in un ambito sportivo". Poteva essere una soluzione diversa dal bighellonare. Io sono favorevole chiaramente a questa nuova prospettiva dell'Istituto Champagnat nel suo nuovo sviluppo; con voi concordo che le tempistiche purtroppo si sono rivelate pazzesche, ma purtroppo in Italia siamo abituati a questi aspetti.

IVALDI – AVVOCATO

Buongiorno a tutti. Io faccio l'avvocato e ho seguito lo sviluppo di questa operazione.



COMUNE DI GENOVA

Vorrei riprendere alcuni punti che sono stati evidenziati nella discussione che c'è stata questa mattina. Il primo ovviamente è quello dei tempi, ma non ritorno sulle considerazioni già fatte dai membri della commissione e da altri soggetti auditi, che convenivano purtroppo che questo non sia un problema solamente di questa pratica, ma sia un problema che purtroppo affligge in generale il nostro Paese. Quindi ovviamente la nostra intenzione è quella di andare il più velocemente possibile, perché ovviamente siamo i primi ad avere l'interesse ad andare più velocemente possibile alla conclusione di questo iter e avere il permesso di costruire per realizzare questo progetto, provvedere allo sviluppo del cantiere giungendo alla conclusione e dare anche tante risposte che giustamente gli ex lavoratori ci chiedono.

Però, perché questo è un passaggio importante? Perché, come ha detto l'assessore prima e come ha detto l'architetto Sinigaglia, oggi finalmente viene portata all'esame del Consiglio comunale una norma speciale dal punto di vista urbanistico, su cui viene chiesto il preventivo assenso da parte del Consiglio comunale in modo che da subito, immediatamente dopo, fatto questo scalino importantissimo, si possa sviluppare, spero nei tempi più brevi possibili, il progetto secondo le indicazioni fornite dall'Amministrazione e su cui i maristi e gli altri soggetti coinvolti hanno aderito, risolvendo quelle problematiche che sono evidenziate nella proposta di Giunta nel più breve tempo possibile, in modo da giungere in tempi rapidi al permesso di costruire e agli altri conseguenti sviluppi. Questo è importante perché finalmente è un punto che dà chiarezza sulle intenzioni dell'Amministrazione e del Consiglio comunale sullo sviluppare o meno questa pratica, cosa su cui tornerò alla fine del mio intervento, perché ha anche una valenza importante riguardo ai temi che giustamente sono stati sollevati da parte dei lavoratori e che sono stati ripresi nella discussione.

Prima di arrivare a questo, però, volevo precisare alcune cose che secondo me sono importanti da tener presente. La prima sul rio. Il rio si chiede unicamente che, al di là della denominazione che è quella di rio Boccadasse, venga esaminato per quello che effettivamente è. Quindi, quando si parla di declassificazione, è quello di considerarlo per quello che effettivamente è. Quello che effettivamente è, prima di noi, dell'ingegner Misurale che, come detto prima, ha una competenza importante, ma prima ancora di noi è stato il Comune di Genova che con una nota del 5 marzo, che tra l'altro è riproposta qui nella proposta di delibera di Giunta, faceva già richiesta alla Regione Liguria di declassificazione del rio Boccadasse in quanto canale di drenaggio urbano. Quindi con tutte quelle caratteristiche che si diceva prima. Quindi questa è la richiesta di prendere atto che non parte da noi, ma parte dal Comune di Genova quasi sette anni fa. Anche perché poi non è solamente riferita a quel rio, ma c'è un'infinità di rii nella parte centrale della città: da Sturla fino a Cornigliano. Quindi questo era il primo punto.

L'altro è che ci sono state molte discussioni, qualcuna anche questa mattina, su ipotesi di progetti alternativi, sono stati ripresi sui giornali nella discussione, quando si parla della riqualificazione dello Champagnat, ma quello che noi possiamo affermare è che, al di là delle parole, al di là delle cose che diceva ad esempio il consigliere Bernini che poi ovviamente il privato fa dei ragionamenti, e anche diceva prima l'assessore Cenci giustamente che il privato fa dei



COMUNE DI GENOVA

ragionamenti riferiti al suo interesse, ma, al di là di quello, concretamente nessun progetto alternativo è stato mai presentato, quindi questa ipotesi non è, al di là delle chiacchiere, mai stata neppure concretamente presentata e non c'è stata neanche mai la possibilità di fare una comparazione tra questo o un altro progetto. Questo per chiarezza.

Un punto importante da tener presente, dal punto di vista occupazionale, è che all'ordine del giorno, purtroppo per le cose che sono state dette anche prima dall'ingegner Allavena e anche da alcuni consiglieri, come il consigliere Maresca, il consigliere Bertorello hanno evidenziato, c'è anche purtroppo l'ipotesi di chiusura della scuola, perché con questi numeri, sono stati citati prima tutta una serie di istituti scolastici privati che purtroppo hanno dovuto terminare la loro attività, è una situazione di grandissima difficoltà, che si ripercuoterebbe anche sui cinquanta attuali dipendenti, tra personale scolastico e docente dell'istituto.

Altro aspetto invece per quanto riguarda il discorso della convocazione di un nuovo incontro con i lavoratori e con i sindacati che li rappresentano. Su questo ovviamente c'è la disponibilità. È importante questo preventivo assenso, perché questo ci permette anche di affrontare con un quadro più chiaro e certo i ragionamenti che si possono fare a quel tavolo, cosa che fino a oggi, finché non ci sarà un voto del Consiglio comunale, questo non potrà essere fatto. Su questo punto possiamo ovviamente, al di là dell'interesse che c'è di giungere il più rapidamente possibile a una definizione, c'è comunque una disponibilità di massima in un quadro ovviamente di certezze e quindi una volta, qualora ritenuto dal Consiglio comunale di approvare questa norma, di verificare in sede di tavolo di trattativa sindacale, di tavolo sindacale di confronto anche la parte sia di Virgin che di Conad di verificare in concreto, ovviamente non tutte ma alcune situazioni di particolare difficoltà o di necessità e quant'altro, di vedere se intanto iniziare, rispetto agli impegni già assunti, di ricollocare tutti, di iniziare a ricollocare qualcuno nelle strutture già esistenti da queste due aziende in città. Quindi qui c'è una disponibilità che dovrà ovviamente poi essere sviluppata in un successivo incontro, che ha però come presupposto questo passaggio importante, perché questo è un passaggio che permette di avere una chiarezza sul futuro. Così come, riprendendo anche il discorso che aveva fatto il consigliere Bertorello, c'è l'assoluta disponibilità da parte di Conad, anzi è proprio la sua filosofia quella di mettere insieme i dettaglianti, qualora ci fossero dei dettaglianti in zona che fossero interessati ad avere degli spazi autonomi all'interno della struttura, c'è assoluta disponibilità a incontrare e a verificare questa eventualità.

CATTANEO – RAPPRESENTANTE CONFCOMMERCIO

Io ho ascoltato attentamente nell'introduzione la descrizione del progetto che Champagnat intende realizzare e l'ho trovato un progetto molto valido, molto interessante per la riqualificazione del quartiere, per la riappropriazione di un'area che oggi, proprio dal punto di vista urbanistico e fisico è piuttosto chiusa, un'apertura al quartiere, alla città, per i ragazzi: l'ho trovato un progetto molto bello e molto valido. La cosa che stona in questo progetto è il supermercato però, perché non lo vedo omogeneo al progetto stesso. Oltretutto è una struttura di cui



COMUNE DI GENOVA

quartiere non ha bisogno in quanto è già ampiamente fornito di questa tipologia, di questo anche dimensionamento di strutture di vendita. Non so se il privato investitore ha valutato la possibilità di trovare soluzioni con qualcosa di più omogeneo a questa bellissima progettazione. Capite che un supermercato alimentare crea dei flussi di approvvigionamento, una rotazione di auto. Per esempio l'impatto viabilistico di un supermercato di mille metri quadri è stato valutato adeguatamente rispetto a quello che è già una via, come anche alcuni consiglieri ho sentito che conoscono bene, come conosco io, è già una via molto difficile da questo punto di vista. L'ho trovata una forzatura questa.

Capisco, e adesso amplio un po' il discorso, come diceva l'assessore, che qualsiasi tipologia di investimento di privati e di riqualificazione urbana deve comunque trovare l'interesse del privato, perché altrimenti non lo realizza; ora non so se qui il fatto di inserire il supermercato è soltanto una volontà di massimizzare l'investimento immobiliare o se pure ci può essere anche una diversa destinazione di quest'area. Più in generale il ragionamento è che, quando diciamo che il privato deve trovare il suo interesse in un progetto di riqualificazione, però non diciamo, almeno non credo che diciamo che questo interesse si può trovare solo nell'inserimento di un supermercato o comunque di una struttura di una grande distribuzione organizzata. Già abbiamo visto questo principio fare grossi danni nella nostra città: uno fra tutti la fiumara il danno che ha fatto al quartiere di Sampierdarena. Mi fa piacere anche sentir dire che chi ha governato questo tipo di processi oggi ha cambiato idea, si è pentito. Mi fa piacere, ma non mi rende felice, perché è una constatazione a posteriori che comunque abbiamo dei quartieri che sono in ginocchio da questo punto di vista.

Dobbiamo anche capire che modello di città vogliamo, proprio dal punto di vista urbanistico, perché, se vogliamo una città che viva, dove i suoi quartieri vivano, che abbiano i negozi aperti, le luci, abbiano i mercati, dobbiamo anche pensare ad essere coerenti poi con le scelte che facciamo rispetto a questo. Qui vado oltre al discorso di via Felice Cavallotti e dello Champagnat. Non possiamo pensare che, ogni volta che c'è da riqualificare un qualcosa: lo stadio Carlini, le aree Biasotti, dobbiamo pensare subito a metterci una grande distribuzione, perché se no vuol dire che abbiamo una visione, un modello di città che non è coerente con quello che diciamo. Faccio un appello a questo punto: che ci sia una riflessione su questo, perché abbiamo una città che ha un decremento anagrafico di abitanti, un invecchiamento oggettivo; le difficoltà più grandi oggi della nostra città sono quelle della mobilità privata, continuiamo a creare strutture dove ci si va in macchina. Non a caso anche la normativa regionale prevede che abbiano delle quote di parcheggio piuttosto ampie, perché ci si deve andare in macchina. Anche questo non è coerente con il fatto che abbiamo una città che ha difficoltà a muoversi e a muoversi con il traffico privato. Cerchiamo di essere un pochino più attenti, un pochino più coerenti nelle scelte più in generale. Poi non lo so se questa di via Felice Cavallotti è l'unica strada percorribile, come dicevo prima. Però riflettiamoci e siamo attenti a non proseguire nella devastazione di una città che non se lo merita a mio giudizio.



COMUNE DI GENOVA

TINI – MOVIMENTO 5 STELLE

Devo fare prima alcune domande. Si è parlato di ascensori che forse servono anche per mettere a norma il passaggio per i disabili probabilmente, quindi chiedo: saranno a carico di chi? Il fatto di fare degli ascensori, visto che sono sul terreno pubblico e non più di appartenenza della struttura Champagnat.

Poi che il traffico sarà assolutamente in aumento è una preoccupazione di tutti i cittadini residenti, ma è un'ovvietà, anche se il consigliere Bertorello lo nega, è un'ovvietà perché, se è già così, peggiorerà, perché un nuovo supermercato con carico e scarico merci da un'unica entrata, che è quella di via Cavallotti, bloccherà ulteriormente per l'entrata e l'uscita dei camion il traffico. Quindi questa è una cosa evidente. Poi, se il canale di drenaggio, se verrà così definito alla fine e non più rio, ma canale di drenaggio urbano e se il progetto passa sul canale, questo semmai si sposterà un po' più in là: quanto verrà a costare questo tipo di opera e a chi verrà a carico quest'opera? Sempre probabilmente al Comune, perché non credo che il privato sposti, ma è una domanda.

Poi mi sembra che ci fosse una proposta di progetto alternativo da parte del Lidl, ma sono voci che ho ricevuto, quindi vorrei sapere se è vero, che verrebbe spostato nella zona Champagnat, lasciando la zona attuale del Lidl ad uso cittadino. Quindi io vorrei sapere se questo progetto c'è ed è stato preso in considerazione. Non è vero che non ci sono altri progetti. Altri progetti ci sono, vorrei sapere se sono stati presi o meno in considerazione e perché no, eventualmente.

L'altra considerazione. Visto che l'assessore Cenci dice che tutto ruota intorno alla struttura di vendita e che la riqualificazione regge solo se è presente un supermercato, però è stato anche detto che c'è un vincolo di destinazione d'uso permanente, cioè che in qualche modo, quando si fa una variazione di destinazione d'uso si può vincolare l'acquirente ad una destinazione d'uso e quindi a una proposta. L'assessore Cenci dice "fate delle proposte che vedremo cosa fare", ma a fronte della riqualificazione dello stadio Carlini, Leroy Merlin, la piscina Nervi la Basko, lo Champagnat la Conad, l'ospedale Galliera appartamenti da vendere, ex Aura con eventuale palestra immobili e comunque strutture commerciali, Blue Print appartamenti da vendere e quant'altro, perché la lista è lunghissima, quindi vuol dire che è una scelta politica di questa Giunta, perché noi abbiamo degli assessori: abbiamo l'assessore all'urbanistica, l'assessore al commercio, l'assessore alla cultura e al marketing fantasma, l'assessore allo sviluppo economico, doppio fantasma, che potrebbero lavorare tutti insieme per farsi venire in mente delle idee diverse, come diceva il signor Cattaneo che sostengo, per proporre, per dare un vincolo all'eventuale acquirente e per cambiare un po' la visione di questa città, perché aumenteranno i parcheggi, aumenterà l'uso delle macchine, aumenterà il traffico. In campagna elettorale è stato promesso dal Sindaco che non ci sarebbe stato un metro quadro in più di grande distribuzione e non stiamo facendo altro. Quindi è una scelta precisa di questa Giunta di non pensare ad altre alternative, perché altrimenti, esistendo dei vincoli, potrebbero mettere insieme i loro cervellini e studiare un'alternativa da proporre che vincoli l'acquirente, per avere un'idea diversa di città.



COMUNE DI GENOVA

PIRONDINI – MOVIMENTO 5 STELLE

Intanto mi scuso con l'amministrazione Doria, perché li abbiamo accusati per anni di essere quelli che aprivano i supermercati, ma devo dire che qua li state veramente superando, avete messo la freccia e state viaggiando veramente alla velocità doppia, tripla. Adesso i supermercati meravigliosi più che la città meravigliosa.

Un paio di considerazioni politiche. Non toccherò il tema occupazionale, non perché non sia centrale, ma perché l'ha già toccato prima il consigliere Giordano. Prima la signora Grillone ha detto che il Sindaco aveva detto in un'occasione pubblica che lì non ci andrà mai Conad, privata. Pubblica nel senso non formale. Io ho trovato un articolo di cinque mesi fa, del 6 luglio, in cui – cito – «Champagnat, il futuro è positivo. I maristi: grazie a Bucci». Cito un articolo. «Sembra avviarsi verso una conclusione positiva il progetto di riqualificazione dell'istituto Champagnat, da tempo in crisi economica, ma salvato grazie alla costruzione di un supermercato e di una palestra nell'area. Claudio Benni, procuratore generale provinciale dei fratelli maristi delle scuole, che da sempre gestiscono l'istituto, attraverso una sua nota ha ringraziato il Sindaco di Genova Marco Bucci a luglio. «La situazione legata al futuro dell'istituto si avvia verso la conclusione positiva. La strada che porta a soluzione è stata imboccata grazie all'attività senza pregiudizi del Sindaco Marco Bucci e della sua Amministrazione comunale. I suoi uffici hanno collaborato in modo fattivo e concreto per arrivare ad una soluzione che tenga conto dell'importanza del progetto del futuro dell'istituto scolastico, della salvaguardia economica e ambientale»», perché solo ambientale forse magari sul rio Boccadasse una valutazione ulteriore potremmo farla. E qui c'è una parte che non capisco e la chiedo al dottor Sinigaglia, perché in questo articolo «l'assenso preventivo alle modifiche da apportare al PUC, funzionali alla riqualificazione del complesso, spesso pretestuose che hanno accompagnato il progetto nel corso degli anni», quindi in qualche modo qua già dicevano che c'era l'assenso preventivo a luglio. È strano questo. «Ora insieme ai partner Virgin e Conad e ci avviamo alla conclusione dell'iter amministrativo in corso, per il bene di Genova e dei suoi cittadini che godranno di nuovi servizi qualificati». Qua invece si parlava di Conad, eravamo a novembre e i maristi ringraziavano Bucci per questo.

Il signor Uras ha detto di aver sostenuto questo nuovo modello di sviluppo, che è vero, è diverso, perché prima facevano parcheggi e supermercati, questi invece fanno supermercati e parcheggi: diametralmente opposti, una grande svolta.

Poi io sottoscrivo dall'inizio alla fine l'intervento di Paolo Barbieri e del signor Cattaneo. Li condivido totalmente. Ci hanno raccontato non solo una visione di un progetto, ma ci hanno raccontato di una visione di una città, perché è quello che noi qua dobbiamo fare. I maristi hanno tutto il diritto di fare quello che stanno facendo, quindi non c'è una critica a loro, perché loro dal punto di vista del progetto, sono un privato che si rapporta ad un altro privato, fanno un po' quello che gli pare; è il Comune che è debole su questa roba qua, ma debole totalmente, perché il Comune dovrebbe fissare dei paletti. Siccome il Sindaco Bucci, già eletto, nemmeno candidato Sindaco, quindi già fuori dalle promesse elettorali, disse «non aumenteremo di un metro la grande distribuzione», allora volevo



COMUNE DI GENOVA

chiedere all'assessore quali supermercati chiudono quando apre questo, quali mille metri quadri chiudono per questi? Le chiedo anche: quando aprirà Esselunga a San Benigno quale chiude? La Coop a Palmaro, la Coop a Nervi, la Basko alla piscina di Nervi, Leroy Merlin, come ha ricordato la consigliera Tini... Quando aprono questi, quali sono quelli che chiudono? Esselunga a Sestri. Diventa un deserto questa città. E dire che l'unico modo per sviluppare quei progetti è metterci un supermercato, non lo dovete dire dopo due anni di mandato, dovete dirlo in campagna elettorale, non fingere di proteggere il piccolo commercio, perché ho sentito dire anche qualcheduno prima che nel nostro programma elettorale c'è la difesa del piccolo, ma ieri avete votato per la vendita delle Farmacie comunali, perché se no non si può dire una roba e poi votarne un'altra. Bisogna dire quello che si vota. Le farmacie vengono vendute alle multinazionali, voi avete votato a favore di quella roba lì, quindi non dire che siete a favore del piccolo commercio: siete contrari al piccolo commercio e gli andate a raccontare una marea di palle. Questo fate voi.

Noi abbiamo presentato una mozione il 19 aprile chiedendo che il Consiglio comunale votasse, perché si potesse esprimere sul non votare più modifiche al piano urbanistico comunale, se questo avesse comportato apertura di nuovi supermercati. Non ci ha neanche votato contro, proprio non la calendarizzano nemmeno, non ce la portano neanche in Aula, non ce la fanno votare. Ma ieri ho scritto al Prefetto, al quale detto che qua delle mozioni scomode non vengono nemmeno calendarizzate, così il Prefetto richiamerà il Presidente del Consiglio Piana che si prende l'onere e la decisione di non calendarizzare mozioni che a loro non piacciono.

Barbieri, lei prima parlava del coinvolgimento del CIV, il CIV di via Buozzi è stato riprogettato proprio per escluderlo dalle decisioni su Esselunga a San Benigno, dove bisogna fare una votazione, perché venga costruita una Esselunga, perché ci guadagna 1,5 milioni di euro in più l'onorevole Sandro Biasotti. È di questo che stiamo parlando. Qua non c'è nessuna visione della città. Qua c'è semplicemente un Sindaco che decide tutto quello che gli pare, dei consiglieri che votano tutto quello che gli ordina il Sindaco e non c'è nessuna visione di una città meravigliosa.

PUTTI – CHIAMAMI GENOVA

Io volevo fare alcune richieste più pratiche, perché non ho capito alcune cose nella presentazione del progetto; chiedo all'architetto Sinigaglia: 1. qual è la ricaduta eventuale di questa complessiva progettazione di utilità pubblica. Se poteva descrivermela un attimo specificatamente quella. Nel senso che sicuramente si fanno tante cose dentro lo Champagnat, ma quella è comunque una struttura privata e io volevo sapere, rispetto al pubblico, qual era la ricaduta. Ovviamente le attività all'interno di quella struttura saranno comunque a pagamento e quindi per me non sono pubbliche. Per cui gentilmente chiedo questo.

Poi volevo sapere se, siccome ci segnalano dal Municipio che in passato, su richiesta di valutare l'ipotesi di una rotatoria in quella zona era stato detto che non



COMUNE DI GENOVA

c'erano spazi per realizzare una rotatoria, vorrei sapere se questi spazi sono stati rinvenuti, come sono stati rinvenuti e quindi capire un attimo. Poi, rispetto al rio, segnalano di nuovo dal territorio allagamenti successivi che si sono verificati sia all'interno dello stesso Champagnat in passato, sia nelle aree limitrofe in box e cantine sottostanti i palazzi delle aree limitrofe e quindi vorrei capire se tutto questo ci rende più sicuri o meno sicuri, perché, se laddove è già stato edificato si sono verificate queste cose, la cosa mi sembra alquanto preoccupante.

A fronte di tutto questo vorrei aggiungere una considerazione. Noi abbiamo richiesto una commissione sulla pianificazione della grande distribuzione nella nostra città, perché ci sono stati, anche nel recente passato, diversi tentativi di apertura di grande distribuzione in varie parti della città; oggettivamente il commercio ha una funzione riconosciuta da tutti, credo, di presidio e di manutenzione della possibilità di vivere la socialità dei luoghi, delle vie, delle piazze del nostro territorio che la grande distribuzione non ha, quindi, essendo due soggetti concorrenziali, ci sembra che in questo momento le pianificazioni ad oggi siano troppo sfavorevoli per il piccolo e medio commercio e invece siano favorevoli alla grande distribuzione. Quindi rispetto a questo noi volevamo, prima di procedere e avviare percorsi come questo, avere una restituzione della pianificazione che avete in mente rispetto a questo. Altrimenti, se poi ci viene riproposta una pianificazione in cui si vuole rivitalizzare il commercio di vicinato, si vuole ridare vita ai centri integrati di via, si vuole rendere più sicure le vie e le piazze con la presenza costante del piccolo commercio, eccetera, e contestualmente si presenta una pianificazione che prevede altrimenti, ci troveremmo costretti a dare una valutazione a priori negativa a questo tipo di progettazione.

Infine devo dire che, dal punto di vista amministrativo, capisco che la questione che ora sollevo possa essere etica e non pratica; so che ad esempio una persona di riferimento per voi come il presidente Toti la politica etica non piace, perché questo ha restituito al Governo attuale, con tutto che io consideri non troppo etico il Governo attuale, anzi molto distante dall'etica, mentre, per quello che mi riguarda, credo che l'etica della politica ci deve essere, altrimenti sarebbe preoccupante. La mia valutazione etica è questa. Noi in questo momento pensiamo di poter realizzare una buona cosa solo se troviamo qualcuno che ci obbliga a fare quello che vuole lui per darci i soldi e realizzarla. Oggettivamente mi sembra un po' forte, perché mi porta a pensare che stiamo ragionando su un mondo dove – peraltro è così, me ne sono accorto – chi ha i soldi può decidere anche la pianificazione di una città. Questa constatazione che mi portate oggi mi preoccupa ulteriormente. È un tassello di preoccupazione, nel senso che io da amministratore, nel mio piccolo, se ritenessi che qualcosa è utile e importante, troverei tutti i modi per realizzarlo. Ma tutti i modi e le risorse che non mi comportino di dover realizzare qualche cosa in cui non credo e qualcosa in cui non ravvedo l'utilità per la mia comunità. Ovviamente qualcosa che stia nelle norme e nelle regole. Quindi oggettivamente mi lascia un po' perplesso che, come assemblea di commissione, ribadiamo ancora una volta che possiamo accettare qualunque cosa, se ci serve realizzare una piccola cosa di cui riconosciamo interesse. Capisco che questo sia il mondo, ma io sono qua anche per lottare



COMUNE DI GENOVA

contro questo tipo di mondo, se no sempre di più lo progetteranno persone che inseguono esclusivamente i propri interessi personali, non condividendo quelli collettivi.

TINI – MOVIMENTO 5 STELLE

Sempre a sostegno di quello che ha detto il signor Barbieri, confermo che il CIV di San Martino verrà ripermetrato per poter inserire Leroy Merlin, perché il CIV di San Martino è piuttosto imponente, con tante attività commerciali, quindi verrà ripermetrato per permettere l'inserimento di Leroy Merlin, quindi a conferma anche di quello che ha detto prima il consigliere Pirondini.

Poi una considerazione sul lavoro e sui lavoratori. Il fatto che è facile dire il lavoro è lavoro, anche se tu fai l'istruttore di ginnastica, vai a lavorare alla Conad è sempre un lavoro: facile dirlo da una situazione di stabilità professionale, cosa che non trovo invece sia assolutamente giusta, senza togliere dignità a nessun tipo di lavoro, ma che ci vada qualcun altro allora a mettere scatolette di tonno negli scaffali della Conad, perché un istruttore di ginnastica fa l'istruttore di ginnastica e non va a mettere scatolette di tonno alla Conad.

Poi mi auguro che effettivamente verranno fatte altre commissioni per poter discutere ampiamente questa questione, perché, come aveva fatto notare anche il consigliere Pandolfo prima, ci siamo trovati ieri sera al Teatro Emiliani a parlare di porticciolo, piscine, progetti e quant'altro, ma non è il passaggio giusto che fa quasi sempre il Sindaco con gli assessori, che va a fare propaganda dei suoi progetti, delle sue idee, con i suoi tecnici e i suoi assessori, senza passare prima in commissione, dove si discute ampiamente con tutte le parti coinvolte dei progetti. Quindi io spero bene che questa volta perlomeno si proceda in questo senso.

BARBIERI – RAPPRESENTANTE CONFESERCENTI

Visto che sono stato chiamato in causa, relativamente al fronte del porto rendo noto ai commissari che sulla ripermetrazione del fronte del porto è stato depositato dal consorzio stesso, quindi a firma loro, un ricorso al tribunale amministrativo regionale depositato la scorsa settimana. Questo ci tengo a precisarlo, perché ero stato chiamato in causa, quindi mi sembrava doveroso correttamente informare i signori commissari.

REMUZZI – LEGA SALVINI PREMIER

Innanzitutto non ravvedo nessun problema in ordine di traffico in quanto uno o due camion in ore diverse da quelle del traffico di punta, non vedo quello che possa essere un problema legato al traffico, quindi questo lo trovo inutile come problema.

L'altra cosa che ovviamente l'apertura di queste due attività potrebbe essere un'ottima opportunità sia per gli ex dipendenti, ma soprattutto anche per lo Champagnat per poter rimanere in vita e questo penso che sia nell'interesse della



COMUNE DI GENOVA

città, perché comunque è un'attività storica. Poi un'altra cosa che ho trovato interessante, che ho scoperto questa mattina, è il discorso dei parcheggi che verranno resi pubblici dalle 20,00 alle 8,00. Io, abitando in zona, so che ci sono dei problemi molto importanti, soprattutto d'estate, legati alla movida di Boccadasse e quant'altro, e questa secondo me è un'opportunità, uno sfogo per il quartiere che sicuramente è di pregio.

PANDOLFO – PARTITO DEMOCRATICO

Siccome proprio nel mio intervento precedente ho detto che il nodo e il tema è quello sostanzialmente delle introduzioni commerciali, poi l'assessore giustamente ha invitato a dire apriamo il dibattito, ma io dico apriamolo ad alto livello, perché è una questione che riguarda tutta la città, non solo la nostra città, la norma nazionale, anche sovranazionale rispetto a quella che è la libertà, il libero mercato. Però c'è una degenerazione che noi dobbiamo fotografare. Se oggi ci mettiamo a cerchiare le regole, come su questa vicenda della ripermetrazione dei CIV, che è notizia che giunge anche a me, e ringrazio anche Barbieri, Cattaneo che sono intervenuti, è preoccupante perché si aggira la norma senza farne una revisione come quella che io auspicavo. È ancora peggio, dopo le promesse che sono state fatte. Faceva bene la consigliera Tini anche a ricordare che non solo serve una commissione prima che i progetti arrivino nelle assemblee pubbliche, quindi darsi anche un ordine, perché venga rispettato il ruolo del Consiglio comunale; questo lo trovo prioritario, perché altrimenti noi siamo costretti a ritrovarci in quelle assemblee. Onestamente io non prendo neanche la parola, perché mi ritengo un interlocutore già privilegiato di poter parlare qui dentro, ma, se poi vedo scavalcato il sistema, allora mi prenoto per primo in quelle assemblee pubbliche. Questo lo dovrò poi dire al Sindaco, perché, se si dà la priorità alla disintermediazione, perché di quello si tratta, al rapporto diretto, c'era il consigliere Baroni anche ieri sera che ha messo questo come aspetto caratterizzante, però è pericoloso e io lo dico. Quindi è un sistema pericoloso.

Detto questo, chiederò anche una commissione per comprendere questa vicenda della ripermetrazione dei CIV. Questa è una questione con l'assessore al commercio che dobbiamo assolutamente affrontare, perché non è che i CIV esistono, si montano, si smontano a seconda delle esigenze che possono venire sul territorio cittadino, perché questo genera, come sappiamo tra l'altro in territori che sono stati inseriti anche nella zona franca urbana, dico meno male, come quello di Sampierdarena, di Sestri Ponente, sono tutti luoghi delicati rispetto ai quali abbiamo visto i dati, sentito i dati della tragedia che li sta attraversando anche con la vicenda del crollo del ponte Morandi. Quindi è necessario che su questo tema non ci siano leggerezze di alcun tipo, soprattutto sul tema della gestione dell'equilibrio commerciale in città, che certamente è anche variato con l'azione fatta ieri, perché il fatto che si possa instaurare in città un grande soggetto rispetto alla gestione delle farmacie, sicuramente renderà squilibrio anche sul settore privato delle farmacie della nostra città. Questo bisogna averlo chiaro, l'abbiamo detto in tutte le salse e quindi su questi aspetti che partono dalla vita commerciale,



COMUNE DI GENOVA

ma poi hanno ricadute sulla vita urbanistica, sulla sicurezza della città, sulla viabilità della città, su tantissime vicende delicate da trattare.

VERGATI – ESPERTO CHIAMAMI GENOVA

Io vorrei riportare qui alcune considerazioni già fatte presso il Municipio, perché noi abbiamo discusso questo argomento a luglio 2018 su un vecchio progetto, che in realtà non era più valido e invece l'assessore Cenci ci ha presentato le prescrizioni che avrebbero deliberato in Giunta circa il polo sportivo e scolastico dello Champagnat. Quindi ci tengo a sottolineare che prima di tutto il Municipio, ovvero il territorio, non ha più avuto modo di esprimersi per quello che riguarda il nuovo progetto presentato presso la sede dello Champagnat. Questo è il primo argomento.

Il secondo. Vorrei precisare un paio di cose rispetto a quelle che sono state le istanze dei cittadini nell'assemblea pubblica che si è svolta a novembre, ovvero la principale preoccupazione dei residenti e comunque degli abitanti, al di là dell'obiettivo e dell'ovvio apprezzamento per la riapertura eventuale del polo sportivo, c'è una forte preoccupazione perché nella zona con questo ci saranno ben cinque supermercati nel giro di un pezzo e mezzo di via. Questo potrà comunque influenzare negativamente, come è ovvio, anche su quei pochi piccoli negozi che ancora esistono. Quindi è anche questo motivo di preoccupazione.

Il secondo è il discorso del traffico, perché in via Cavallotti esistono due scuole abbastanza importanti e numerose, che sono la scuola di via Cavallotti materna e quella elementare. Precisiamo che all'epoca in cui furono presentate richieste di rotonda su via Caprera, via Orsini e su quella di piazza Sturla, le rotonde vennero bocciate perché non esistevano le dimensioni adatte e quindi non si capisce come mai a questo punto improvvisamente le rotonde possano andare bene. Non solo, si era anche osservato che sulla stessa via Cavallotti ci sono già ben tre svolte a sinistra: se qualcuno ce l'ha presente, venendo da corso Italia dove ci sono l'incrocio di via Neri, l'incrocio di via Monleone, l'entrata della Basko e adesso la quarta sarà l'entrata del polo sportivo e del supermercato, con inevitabili incroci di sorta di traffico che già presenta delle forti criticità, essendo l'unica via che va a Levante. Questo ci tenevo proprio a precisarlo.

L'altro argomento di cui si voleva parlare era la pseudo deviazione di un pezzo del rio Boccadasse, perché nella via adiacente con il rio Parroco ci sono in via Giordano Bruno e in via Pisa allagamenti con delle connessioni con la rete fognaria, che presentano tuttora delle grandi criticità, perché i box dei palazzi che si affacciano su queste due vie vengono sistematicamente allagate, quando c'è un forte nubifragio o quant'altro. Quindi siccome sull'Istituto maristi c'è questo percorso che non è stato del tutto determinato, perché sul reticolo regionale idrografico è ancora classificato come rio Boccadasse e quindi, se ci fossero dei problemi, io immagino che l'ingegneria idraulica adesso sia a buon punto, però volevo ricordare che questo rio fa una deviazione e arriva dritto-dritto sulla spiaggia di Boccadasse e quindi ci sarebbero anche dei problemi di tutela di salute pubblica, perché la spiaggia di Boccadasse è balneabile.



COMUNE DI GENOVA

Vorrei sottolineare però su tutta questa questione, perché si possono discutere sulla mobilità e sulle uscite e delle entrate sulla rotatoria e di quant'altro, che direi che non è assolutamente corretto che si presenti un progetto, se ne porti un altro a un evento pubblico e il territorio poi non riesce più ad esprimere quello che vorrebbe esprimere, perché non è ascoltato su quello che è il progetto definitivo. Non so se qualcuno di voi ha nominato il porticciolo di Nervi, ma è la stessa cosa. Quindi gradiremmo che ci fosse il passaggio presso i cittadini non con un evento pubblico, ma con un evento formale e con un passaggio assolutamente necessario che è il parere del Municipio.

GRILLO – FORZA ITALIA

Assessore, vorrei chiederle, rispetto all'intervento della signora Vergati, se il divieto di svolta a sinistra è stata una scelta politica di questa Giunta.

TERRILE – PARTITO DEMOCRATICO

Ho poco da aggiungere rispetto a quello che i consiglieri che mi hanno preceduto, in particolare il consigliere Pandolfo, hanno detto sulla questione, però riprendendo quanto sentito dai rappresentanti di ASCOM e di Confesercenti, e mi rivolgo più che all'assessore alla Presidente di commissione, che sarebbe molto utile in tempi rapidi fare una commissione, che tra l'altro avevo già richiesto, sulla perimetrazione dei CIV, perché purtroppo quello che sta avvenendo nella nostra città, non voglio fare polemica su quello che si è promesso in campagna elettorale e quello che si fa, ognuno poi trarrà le sue conseguenze, ma questa Amministrazione sta aggirando le regole che si è data, consentendo l'insediamento di media e grande distribuzione, anche laddove le normative che si è dato questo Comune lo impedivano. E il modo di aggirarla è ripерimetrare il confine dei CIV. Io credo che sarebbe molto utile, ovviamente qui la grande assente, e non è la prima volta, è l'assessore Bordilli, sarebbe molto utile che ognuno si assumesse la propria responsabilità: se ci sono delle ragioni per cui in un dato territorio si devono andare a modificare i confini dei CIV, sarebbe bene che venissero esplicitate, ma non vorrei che queste ragioni fossero la necessità di insediare una media o grande distribuzione. Quindi mi auguro che la Presidente Brusoni voglia convocare al più presto, con l'assessore Bordilli e con i rappresentanti, insieme a Remuzzi che è Presidente della Commissione sviluppo economico, una commissione sui confini dei CIV e la necessità di modificarli.

CENCI – ASSESSORE URBANISTICA

Rispondo a un po' di domande, poi riassumo e chiudo. Sono d'accordo per chiedere una Commissione marketing territoriale, commercio e urbanistica che, ahimè, ha una regia su questo argomento, ma esiste un piano urbanistico comunale che prevede medie superfici di vendita al di sotto dei 1.500 metri quadrati, che noi oggi stiamo tenendo a mille, ma in realtà è 1.500 metri quadrati



COMUNE DI GENOVA

dice il regolamento, noi stiamo sempre cercando di tenerlo a mille, e questa vostra richiesta può essere assolutamente accolta, qualora Marketing territoriale, Commercio e Urbanistica si mettano allo stesso tavolo. Se una commissione viene richiesta, a me va benissimo. Non ho alcun problema a seguire una procedura di questo genere, anche perché io sono l'ultima che deve a quel punto cambiare il piano urbanistico per quello che dice una regolamentazione regionale. Noi ci stiamo attenendo ad una regolamentazione regionale.

Il riferimento che è stato fatto prima dal consigliere in merito alle grandi superfici, era la promessa del Sindaco, ove 1.500 metri quadrati, le medie superfici, l'ho ripetuto a tutti e lo ripeto anche qua, sono permesse dal piano urbanistico, qualora ci siano delle integrazioni e delle varianti da fare, vanno fatte insieme a un tavolo post commissione, eccetera. Chi ha i soldi può chiedere secondo me, rifacendomi invece ad una domanda che mi ha fatto Putti, se non sbaglio, può chiedere di realizzare, nel rispetto e nella condivisione delle norme, nelle proprie proprietà private di realizzare ciò che è permesso dal piano urbanistico, quindi sta a noi controllare la qualità e la realizzabilità. Ma io non posso vietare all'interno di un piano urbanistico con lo permette di realizzare qualche cosa che il piano urbanistico permette.

Per la signora. La rotonda, se ha guardato il progetto, non esiste più. Esiste la svolta a sinistra, esiste il fatto che la viabilità è stata rivista con gli uffici preposti dell'Amministrazione comunale, ed è stata condivisa ed è stato dato un proprio parere. Quindi esiste un benessere.

Dopo di che vado avanti e parlo dei mesi di lavori. Sono previsti ventiquattro mesi per i lavori. Lo spostamento del rio sarà a carico dei privati che saranno responsabili di produrre un progetto e una realizzazione congrua rispetto alle regole.

I posti auto erano, questo era per i consiglieri 5 Stelle, erano 318 e saranno 227, quindi c'è una discesa di circa cento posti auto, che sono il minimo per attività di questo genere. Le assunzioni si apriranno con attenzione agli ex impiegati dello Champagnat, sarà loro interesse andare o non andare a sistemare le scatolette oppure a fare prestazioni apposite alle società tecniche, che faranno attività sportive. Ricordiamoci che non c'è solo un supermercato, ci sono quasi cinquemila metri quadrati di attività sportive, che potranno essere svolte all'interno. Gli ascensori sono ad uso pubblico con manutenzione privata. I camion arriveranno ad orari congrui che non andranno a inficiare il traffico. Io ho detto che devono essere inseriti, questo per il signor Barbieri, superfici nelle attività di riqualificazione della città che diano un ritorno economico. Non ho parlato di centri commerciali. Inoltre chiedo al signor Barbieri che si faccia tramite come associazione di promuovere attività utili a creare opportunità diverse per i commercianti di zona. Fatevi voi promotori di questo. Siete voi l'Associazione dei commercianti, non volete centri commerciali, non volete le medie superfici? Bene, riunitevi in associazione e venite a dirci che cosa potreste fare. Non lamentiamoci solo e non proponiamo niente, perché siamo tutti pronti a lamentarci, ma, visto che rappresentano i commercianti, sarebbe bene che proponessero qualcosa per i commercianti anziché solamente, unicamente dare addosso a chi arriva come privato a portare delle operazioni.



COMUNE DI GENOVA

Le richieste progettuali sicuramente potranno essere affinate, snellite e migliorate. Il progettista è qua apposta e il progetto non si ferma qua. Va avanti e noi lo controlleremo.

Il progetto di Lidl non è mai stato presentato alla sottoscritta. Io ho un solo progetto presentato agli uffici, ed è quello di cui stiamo parlando adesso. Il progetto che era stato portato in Giunta nel 2017, prima dell'arrivo di questa Giunta, aveva le stesse superfici attuali, ma un piano parcheggi con cento parcheggi in più, quindi uno scavo di quattro metri interrato in più e circa cento parcheggi in più. L'abbiamo notevolmente migliorato. Quindi chiedete la commissione, queste sono tutte le risposte che vi dovevo, vi ringrazio e chiedo a Sinigaglia se deve aggiungere qualcosa oppure se abbiamo risposto tutto.

SINIGAGLIA – RESPONSABILE PIANIFICAZIONE GENERALE

Solo una risposta dovevo al consigliere Pirondini. Non so cosa ha riportato il giornale, credo non mie dichiarazioni, perché io abitualmente non ne rilascio, il preventivo assenso non poteva essere rilasciato in quella data, perché la proposta di Giunta al Consiglio è del 20 giugno 2018, deve essere esaminata ancora dal Consiglio e la proposta di Giunta non produce nulla. Il Consiglio produrrà il preventivo assenso. Dunque non so cosa dicesse il giornale. Non certo mie dichiarazioni.

Per quanto riguarda quello che diceva il consigliere Putti sulla ricaduta di pubblica utilità che riguarda questo, è insita nella richiesta di variante la richiesta della proposta di Giunta sull'assoggettamento della scuola a una scuola con destinazione d'uso pubblico, cioè riconosce all'attività scolastica un'attività pubblica, seppur gestita da privati. Secondariamente nella proposta c'è l'utilizzo degli spazi, che attualmente sono privati, come spazi di uso pubblico con mantenimento a carico del soggetto privato.

Per quanto riguarda gli spazi della rotatoria, è vero, c'erano i pareri del Traffico che hanno detto che è difficilmente realizzabile, infatti in quest'ultima proposta non c'è la rotatoria. Comunque anche questo aspetto deve essere valutato attentamente dall'apposita Conferenza dei servizi.

Per quanto riguarda gli allagamenti che si sono verificati, noi abbiamo preso nota, ma credo che l'ingegner Misurale vi abbia chiarito questo aspetto: non ci si dimentica che lì c'è l'acqua. L'aspetto formale burocratico è quello della sclassificazione del rio, ma non ci dimentichiamo che lì c'è un rio, dunque viene sicuramente migliorata la defluenza delle acque per quanto riguarda questo rio. Per quanto riguarda rio del Parroco no, perché non interveniamo. Queste sono opere che necessariamente vanno in carico al privato, che dovrà pertanto garantirne la realizzazione secondo una regia che è stata quella pubblica: c'è tutto un controllo. Io vi ho detto è complesso, l'ingegner Misurale, dalla sua esperienza, dice non è così complessa la sclassificazione, perché lui parla da tecnico, però è una questione molto attenta perché, visto proprio quello che è stato rilevato, che siamo una città che, ahimè, viste le scelte che sono state fatte negli anni precedenti, ha tominato mezzo mondo, qui c'è. Se lo lasciamo così, sicuramente continuerà a fare quello che ha fatto fino adesso; con il progetto dell'ingegner



COMUNE DI GENOVA

Misurare questa situazione non deve più accadere, pertanto è questo l'obiettivo dell'Amministrazione. Certo, l'aspetto formale e burocratico deve essere risolto, ma deve essere risolto il problema del rio, che non deve dare più nessuna problematicità, come è stato rilevato che ha avuto queste cose.

Io credo di aver risposto a tutto, a parte a quella del consigliere Grillo che ci ha chiesto se è stata la Giunta a impedire la cosa: no, non è un provvedimento di Giunta.

VILLA – PARTITO DEMOCRATICO

Mi sembra che siamo tutti d'accordo come commissione a rivederci un'altra volta e a porre alcuni temi che non sono stati oggi affrontati, perché noi abbiamo chiesto ad esempio che fossero presenti i sindacati, chiedo una votazione a quest'Aula o almeno a noi consiglieri se sono d'accordo o meno.

MASCIA – PRESIDENTE

Mi sembra che le avesse già risposto la Presidente Brusoni, in ogni caso questa è una pratica che è chiaramente focalizzata esclusivamente sul preventivo assenso ai fini urbanistici da parte nostra, dei consiglieri, dei commissari e poi del Consiglio comunale, se verrà chiamata l'Aula. Per gli altri aspetti ovviamente, visto che comunque la partita non finisce qua e c'è stata anche una richiesta di monitoraggio congiunta sia da parte del consigliere Grillo che da parte del consigliere Bertorello che si è associato, è chiaro che questi altri argomenti ulteriori potranno essere tranquillamente sviscerati anche in altre commissioni e l'aggiornamento la Presidente Brusoni lo ha già anticipato che ci potrà essere.

VILLA – PARTITO DEMOCRATICO

Come si fa, io dico, penso lo sappiamo tutti quanti bene, a valutare una iniziativa di tipo urbanistico come questa, senza comunque tenere in considerazione dei fatti che sono quello occupazionale, quello commerciale, eccetera. È chiaro che è sottinteso. Quindi mi state dicendo che la portate in Consiglio, la votate e poi discutiamo del problema dei lavoratori.

MASCIA – PRESIDENTE

Queste sono sue valutazioni prima che si esprimano i commissari, non sappiamo neanche se finirà o meno in Consiglio la pratica. È chiaro che l'intenzione a questo punto è al termine degli interventi di chiamare l'Aula; se ci sarà poi da parte dei commissari l'espressione di un voto favorevole, andremo in Consiglio, se no no. In ogni caso, consigliere Villa, non mi sembra che sia assolutamente incompatibile il fatto di chiamare l'Aula su un preventivo assenso alle modifiche del PUC e andare ad approfondire insieme degli ulteriori aspetti della vicenda, ivi compreso il problema lavorativo che sappiamo essere a cuore di



COMUNE DI GENOVA

molti di noi, anzi forse di tutti noi, perché nessuno vuole lasciare dei lavoratori e delle famiglie a casa sic et simpliciter, quindi sicuramente un approfondimento ci sarà. In questo caso siamo chiamati, l'oggetto della commissione è questo, ad esprimere o meno un disco verde rispetto alla trattazione in Consiglio del preventivo assenso.

Prego, consigliere Putti.

PUTTI – CHIAMAMI GENOVA

Il Municipio non è ancora stato audito su questa cosa e, secondo me, sarebbe importante che sia audito ed è importante che qua arrivi la restituzione del Municipio.

MASCIA – PRESIDENTE

Sulla questione dei lavoratori mi sembra che sia stato addirittura sottoscritto un accordo; per quanto riguarda la questione Municipio c'è un parere espresso dal Municipio interessato; in ogni caso, dal punto di vista della procedura, la pratica è istruita correttamente, perché gli uffici ce ne hanno dato evidenza, a questo punto, se non ci sono altri interventi, io procederei a chiamare l'Aula in modo tale da esprimersi o meno su questo particolare aspetto della pratica. Su questo la commissione si è espressa e ha chiesto dei chiarimenti.

Consigliere Villa, io so bene quanto lei come è nata questa delibera, da che parte politica è nata, ora mi sembra veramente singolare che si faccia e si arrivi a fare delle questioni proprio da parte di chi su questa delibera qui ci ha messo l'imprinting.

Prego, consigliere Pandolfo.

PANDOLFO – PARTITO DEMOCRATICO

Per chiedere che si convochi il tavolo dei sindacati, vista anche l'assenza stamattina, la non convocazione, insieme ai lavoratori, proprio perché venga accompagnato parallelamente un lavoro...

MASCIA – PRESIDENTE

Consigliere Pandolfo, l'abbiamo già detto.

PANDOLFO – PARTITO DEMOCRATICO

Esatto. Quindi, chiarito e ribadito questo, allora possiamo...



COMUNE DI GENOVA

MASCIA – PRESIDENTE

Lo ha detto la Presidente Brusoni prima, se no la questione non finisce più, c'è una richiesta di monitoraggio che proviene dai consiglieri di maggioranza, perché non è che abbiamo tutti i prosciutti sugli occhi, anche se siamo in maggioranza, quindi sicuramente i problemi da sviscerare non finiscono con il chiamare o meno l'Aula in questa circostanza; c'è semplicemente da dare delle risposte in questo momento a un problema che purtroppo si sta trascinando da troppo tempo e questo tipo di discorsi rischiano di allungarlo ancora di più. Quindi, se non ci sono altri interventi da parte dei commissari, io procederei a chiamare l'Aula per questa pratica, che è una proposta di Giunta per il preventivo assenso alle modifiche da apportare PUC funzionali alla riqualificazione del complesso polivalente Champagnat, mediante il procedimento di cui agli estremi normativi che sono richiamati.

La seduta di commissione si chiude qui.

ESITO

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N. 201 del 20/06/2018 PROPOSTA N. 42 DEL 21.06. 2018 PREVENTIVO ASSENSO ALLE MODIFICHE DA APPORTARE AL PUC, FUNZIONALI ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO POLIVALENTE CHAMPAGNAT, MEDIANTE PROCEDIMENTO AI SENSI ART. 10, COMMA 3 E SEGG., L.R. N. 10/2012 E S.M.I.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Lega Salvini Premier - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova -
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Alle ore 12.13 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Nadia Piredda)

Il Presidente
(Mario Mascia)

Il Presidente
(Marta Brusoni)

documento firmato digitalmente